ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: loste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁶/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXII | UFFICI: Piazza Carlo Goldoni N. 2 | Trieste, Giovedì 6 Agosto 1903 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227 | N. 7875

Intorno a Pio X e alla sua elezione.

L'Austria e Rampolla. - Una circolare di Zanardelli. - Pio X nei ricordi.

„veto" austriaco all'elezione di Rampolla.
La reazione in favore di Sarto.

ROMA 4 (N). La notizia del «veto» opposto dall'Austria all'elezione a pontefice del cardinale Rampolla, che vi telegrafai per il «Piccolo della Sera» di ieri, viene narrata nei circoli vaticani con i particolari seguenti:

Il cardinale austriaco Grusha dichiarò che era ufficiosamente incaricato dal suo governo di opporre il «veto» ad un'eventuale elezione del cardinale Rampolla.

Ne seguì una scena quasi drammatica: Rampolla, pallido, sorgendo in piedi in faccia a una concitazione mal frenata, disse che protestava in nome della libertà della Chiesa contro questo tentativo di intromissione, soggiungendo però che dichiarava di rinunciare ad ogni modo al troppo grave e non desiderato peso della tiara. I cardinali francesi manifestarono più o meno apertamente la loro disapprovazione della condotta del cardinale austriaco. L'incidente ebbe un'immediato effetto di reazione in favore di Rampolla, il quale infatti nella votazione di lunedì sera ottenne 35 voti, che fu il massimo da lui raggiunto nel Conclave. Dopo questa dimostrazione di sdegno, subentrò un più maturo consiglio. Non solo i cardinali austriaci e tedeschi, ma anche il portoghese Netto, Gibbons, ed alcuni francesi avevano fin da principio espresso il concetto che occorreva eleggere papa un cardinale religioso residente in diocesi, il quale avesse la forza di volontà necessaria a ristabilire la disciplina ecclesiastica. Essi avevano inoltre riconosciuto la necessità che il papa non si occupasse politicamente - almeno apertamente - nè della duplice, nè della triplice. I cardinali decisi a sostenere tale programma erano circa 32. Avevano pure dichiarato di essere pronti a restare in Conclave anche all'infinito, pur di riuscire. Il nome di Sarto parve via via sempre più adatto a incarnare tale programma. Sarto, quando fu per la prima volta ufficiato per l'elezione, disse queste precise parole: «Sono dispostissimo a baciare i piedi di tutti gli eminentissimi, ma non desidero che mi bacino i miei».

Le sfuriate dei nazionalisti francesi. - Commenti sul «veto» austriaco.

PARIGI 5 (N). I giornali nazionalisti non possono darsi pace della sconfitta di Rampolla. Si vendicano col manifestare il loro giubilo che oltre Rampolla sia rimasto soccombente Serafino Vannutelli, che chiamano candidato dell'Austria-Ungheria e della Germania.

La stampa nazionalista in genere, e la «Patrie» in particolare, hanno veri scoppi di furore contro l'Austria-Ungheria per l'opposizione manifestata contro l'elezione del cardinale Rampolla. L'Austria - dice la «Patrie» - operò sotto le pressioni della Germania. La coalizione austro-germanica, che aspettò ad interporre il «veto», quando già accennava a riescire Rampolla, costituisce una pressione scandalosa sul collegio dei cardinali. Soltanto il «veto» dell'Austria causò la sconfitta di Rampolla, che altrimenti sarebbe stato certamente eletto.

In questi circoli diplomatici non si è punto sorpresi della notizia che il cardinale austriaco Grusha abbia fatto valere il diritto di esclusione contro Rampolla. Si sapeva già da lungo tempo che l'Austria-Ungheria si sarebbe valsa del diritto di «veto» per impedire l'elezione di Rampolla, ma siccome la protesta è stata fatta durante l'elezione, nel momento in cui la maggioranza dei cardinali votanti, incominciava a concentrare i proprî voti su un cardinale, non si può dire, se il fatto avvenne durante lo scrutinio, oppure se l'Austria non si trovò nemmeno nella situazione di far valere in antecedenza il proprio diritto di «veto».

Secondo quanto si è potuto sapere, il cardinale Rampolla aveva raggiunto nella penultima votazione trenta voti. E' probabile quindi che appunto in vista di questo considerevole numero di voti per il segretario di Stato, il cardinale Grusha abbia, opposto, soltanto all'ultimo momento, il «veto» dell'Austria contro l'elezione di Rampolla.

Il nuovo papa, la Germania e la Francia. - Commenti tedeschi.

BERLINO 6 (N). Da fonte competente si dichiara che il Governo tedesco è molto contento dell'elezione di Sarto. In politica è vero egli è ancora una pagina bianca, pure molto ci si aspetta da lui. Guglielmo II conosce già il cardinal Sarto ed anni fa non mancò di manifestargli la sua simpatia. Non si crede che Sarto condivida le idee politiche di Rampolla, benchè personalmente egli nutra simpatia per l'ex-segretario di Stato. Nessuno può dire ancora se Pio X manterrà al Rampolla la carica che aveva sotto il pontificato di Leone XIII. E' molto verosimile che PioX osservi verso la Francia un contegno diverso da quello di Rampolla; in ogni modo però eviterà conflitti troppo acuti, perchè alieni dal suo mite animo. La stampa di Francia, quando asserisce che Pio X è un papa francese, è in errore tanto più che è noto come il Governo francese caldeggiasse con tutti i mezzi l'elezione di Rampolla.

BERLINO 5 (B). La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Il nuovo papa è salutato dalla stampa tedesca con la simpatia che si è conciliata con la sua purità di costumi, con la virtù religiosa e con la mitezza di carattere. Sarebbe prematuro parlare dell'indirizzo della sua politica; ma il mondo cattolico è soddisfatto della sua elezione, poichè niuno meglio del nuovo papa poteva più degnamente salire al sacro soglio dopo la morte del suo predecessore.

La benedizione al popolo e il segretario del Conclave.

ROMA 5 (N). Il «Messaggero» spiega così il fatto che il nuovo papa non diede la benedizione al popolo dalla loggia esterna di S. Pietro, come pare sarebbe stata sua intenzione. Non appena il nuovo papa, vestito con gli abiti pontificali, si diresse all'altare della Cappella Sistina per sedersi sulla sedia gestatoria a ricevere la adorazione dei cardinali, venne chiamato, come vuole il cerimoniale, l'esente delle guardie nobili di servizio che era il conte Luigi Negroni perchè si ponesse a sinistra del novello pontefice. Dopo che Pio X ebbe impartita la prima benedizione apostolica al Sacro Collegio rivolse la parola all'esente che gli era al lato. Il conte Negroni, dopo scambiate alcune frasi indifferenti, sapendo di interpretare il sentimento dei suoi concittadini, abordò con encomiabile franchezza la scabrosa questione della benedizione papale: «Vostra Santità - avrebbe detto rivolgendosi a Pio X - dovrebbe degnarsi di fare cosa che riuscirebbe veramente gradita alla popolazione romana; di dare cioè la benedizione al popolo dalla loggia esterna». Il nuovo pontefice non ancora rimesso dal grave turbamento provato al momento della sua proclamazione, rimase titubante alle parole rivoltegli dall'esente e, indeciso, rispose evasivamente usando la sua semplice bontà di linguaggio più confacente ad un timido prelato che al sommo pontefice. «Ma, signor conte, adesso vedremo». Il conte Negroni pensando che era savia tattica insistere subito senza dar tempo al papa di prender una decisione in contrario, stava per replicare adducendo buone ragioni in appoggio della sua tesi, allorchè mons. Merry del Val, segretario del Conclave, il quale doveva stare sul «chi vive», per opportune istruzioni ricevute dai cardinali intransigenti, intervenne coi suoi consigli inopportuni e non richiesti e disse: Mi permetto di far osservare a Vostra Santità che, prima di prendere una decisione così grave la quale potrebbe avere qualche conseguenza spiacevole ed essere causa di disordini o di dimostrazioni ostili, sarebbe bene interpellare in proposito il Sacro Collegio». Pio X, stanco e stordito, non ancora conscio della sua sovrana autorità, rimase influenzato dalla maligna insinuazione e fu cosa ben facile indurlo senz' altro a dare la benedizione dalla parte interna della basilica di S. Pietro.

Il Governo italiano e l'elezione del nuovo papa.

ROMA 5 (N). Zanardelli presidente dei ministri ha diretto ai prefetti la seguente circolare telegrafica: Da parte del nuovo pontefice Pio X non fu fatta al Governo alcuna comunicazione della sua elezione; avverto quindi i funzionari dello Stato che non possono intervenire alle festività ecclesiastiche le quali fossero celebrate per tale elezione. Voglia partecipare ai signori sottoprefetti questa disposizione.

Il papa legge i giornali.

ROMA 5 (N). Pio X appena proclamato papa ed abbigliato con le vesti pontificali si lasciò fotografare. Il nuovo papa iersera si ritirò prestissimo nel suo appartamento e riposò fino a stamane. Celebrò quindi la messa nella cappella privata e poi, dopo un breve asciolvere, chiese e lesse tutti i giornali.

Venezia a Pio X.

VENEZIA 5 (N). Continua l'affluenza al patriarcato. Il registro è coperto di oltre 6 mila firme e verrà, fra giorni, presentato al papa da un'apposita commissione.

L'affetto per Venezia.

ROMA 5 (N). Una delle prime persone ricevute dal nuovo papa è stato il conte Grosoli, ferrarese. Egli si era genuflesso ai piedi del pontefice, ma fu subito fatto rialzare da Pio X, il quale disse: «Andemo, andemo fio, mi son sempre el vostro patriarca de Venezia!» Il nuovo pontefice si intrattenne a lungo a parlare col Grosoli, sempre in tono famigliarissimo, spesso intercalando il discorso con frasi in dialetto veneto, esprimenti ripetutamente tutto l'amore che lo lega a Venezia.

VENEZIA 5 (N). Il corrispondente romano della «Difesa», organo del patriarcato, telegrafa al suo giornale di essere stato ricevuto dal papa, che lo trattò con quella cordiale affabilità, che è dote precipua dell'ex patriarca di Venezia. Pio X, narra il corrispondente, è grato a Venezia dell'affetto addimostratogli, e dichiarò che non potrà mai dimenticare «i so povari veneziani».

Pio X e il campanile di S. Marco.

ROMA 5 (N). Durante i giorni che, prima del Conclave, il cardinale Sarto passò nel seminario romano dell'«Alta Italia», il discorso cadde sul campanile di San Marco. Il cardinale ricordò in proposito che nello scorso marzo essendo venuto a Roma per le feste del giubileo dell'incoronazione di Leone XIII fu ricevuto dal defunto pontefice e la conversazione si portò sulla caduta del campanile. Sarto augurò di poter dare al Santo Padre la lieta novella dell'erezione del distrutto monumento. «Voi lo vedrete riedificato, rispose Leone XIII e sulla vetta del campanile tornerà a splendere il sole sull'angelo d'oro».

ROMA 5 (N). L'«Agenzia italiana» informa che Pio X concorrerà ad affrettare i lavori di ricostruzione del campanile di S. Marco con una forte elargizione.

Le sorelle e i parenti del papa in visibilio.

VENEZIA 5 (N). E' giunto qui Andreazza, sindaco di Riese, insieme con Teresa, sorella di Pio X, proprietaria di una piccola osteria all'insegna delle «Due spade» e con la figlia Gilda e il figlio don Giov. Batta Paroleni, arciprete di Possagno. L'incontro degli arrivati con le sorelle, che abitavano qui con il patriarca, fu commoventissimo. Le sorelle si mostrano addolorate di non poter più convivere con il fratello che da 18 anni non le aveva mai abbandonate. La Teresa racconta che la sua casa in Riese era stata invasa da una folla di giornalisti venuti da Milano, da amici e da curiosi. I parenti del nuovo papa ripartirono questa sera. Iersera alle nove giunse il seguente telegramma di Pio X in risposta a quello inviatogli dalle sorelle: Il santo Padre, piangendo manda la prima benedizione apostolica alle sorelle ed alla famiglia patriarcale. Il nostro amatissimo pontefice sta benissimo. Bressan.

Le sorelle di Pio X ricevono continuamente telegrammi e visite; mi dissero che nel caso non potessero recarsi a Roma presso il fratello si ritireranno nella loro casetta di Riese.

L'osteria delle sorelle del papa fa affari d'oro.

CASTELFRANCO 5 (N). Continuano a Riese le manifestazioni di giubilo. Da ieri continua lo scampanio di festa. La trattoria delle sorelle del papa è invasa da giornalisti e da curiosi. Il cognato e le figlie, essendo una sorella a Venezia, sono affacendati tutta la giornata a preparare le vivande ed a servire i numerosi avventori.

La prima lettera del nuovo papa. La penna trafugata.

ROMA 5 (N). La prima lettera che il nuovo pontefice ha scritto è stata quella diretta alle proprie sorelle, annunziando loro l'altissimo onore cui era stato assunto per volontà dei cardinali. Fra le persone che si trovavano vicino a lui al momento in cui il capo della Chiesa pagava questo tributo agli affetti famigliari, è stato subito chi ha voluto procurarsi un ricordo del fatto, trafugando la penna con cui il pontefice aveva scritto.

Pio X e il suo cameriere.

ROMA 5 (N). Giovanni Galatti, cameriere del nuovo pontefice, appena appresa la lieta notizia che il suo padrone era stato esaltato alla tiara, scoppiò in pianto dirotto e corse a nascondersi nella sua stanza. Passò un bel pezzo prima che riuscissero a trovarlo e a condurlo alla Cappella Sistina per vestire il suo padrone con gli abiti pontificali. Comparve nell'aula pallido in volto, con gli occhi rossi ed appena scorto il pontefice si gettò in ginocchio innanzi a lui e gli baciò due volte il piede. Pio X abbassò la mano sul capo del suo servitore in atto benevolo e paterno.

Pio X e il maestro Perosi.

ROMA 5 (N). Il nuovo papa che ebbe, come è noto, presso di sè a Venezia il maestro Perosi quale direttore della Cappella di San Marco, aveva una grande ammirazione per il valente musicista. Quando il Perosi fu nominato direttore dei cori della Cappella Sistina, il patriarca ne provò un intenso dolore e soffersè della mancanza del maestro per molto tempo.

La giornata del cardinal Sarto prima del Conclave.

ROMA 5 (N). Il cardinale Sarto passò i giorni della sua permanenza a Roma che precedettero il Conclave nel seminario dell'«Alta Italia» insieme col cardinale Ferrari. La mattina, dopo la messa, faceva colezione insieme con Ferrari e poi andava alla congregazione. Pranzava molte volte insieme coi seminaristi e dopo si intratteneva piacevolmente a conversare e ricordava la sua vita a Venezia, parlava della città, dei suoi monumenti e discuteva di cose storiche e di studi scientifici mostrando sempre una vasta erudizione. Verso le quattro, risaliva nella sua camera da letto e riposava qualche ora; riceveva quindi alcuni prelati veneti tra i quali mons. Zanotto, professore di letteratura al seminario romano pontificio, mons. Coletti, professore di studi danteschi allo stesso seminario, il conte Grosoli e poi alle 6 tornava nel refettorio prendendo parte alla cena. Quindi si adunavano tutti nel salone e si riprendeva la conversazione. Prima di coricarsi il cardinale impartiva la benedizione ai presenti. Tranne che al Vaticano non si recò mai in alcun luogo; un solo pomeriggio andò a visitare la basilica di S. Paolo.

Tratti ed aneddoti.
Pio X bambino.
L' ingenua speranza di un suo compaesano.

CASTELFRANCO 5 (N). Ho cercato oggi, trovandomi a Riese, nel paesello natìvo di Pio X di parlare con quanti ebbero maggiore occasione di conoscere il nuovo pontefice da bambino. Stralcio dai miei appunti qualche nota e ve la mando:

Parlai col vecchio maestro elementare che insegnò i primi rudimenti al Sarto, bambino. Piangeva dalla commozione. Mi disse che il suo scolaretto era intelligente ma che birbo! che birbo!

Parlai pure con don Innocente, un bel vecchio di 84 anni, suo professore al collegio di Castelfranco; è affranto dall'emozione. Mi espresse la sicurezza che il «papa contadino» si dedicherà tutto al sollevamento degli umili e rammentò piangendo i giorni in cui il Sarto decenne veniva ogni giorno alla scuola da Riese a piedi recando in tasca una fetta di polenta per colazione.

A Riese ho visto un contadino coetaneo del papa e compagno di giuochi. Mi accennò alla fame qualche volta sofferta dal Sarto nella sua infanzia; «go fede - concluse il contadino con profonda convinzione - che lu un giorno o l'altro el vegnerà fora del Vaticano per vegnir a veder el so paese».

El xe andà via de quà senza camisa.» - La madre contadina e il figlio cardinale.

VENEZIA 5 (N). Salzano è esultante per la nomina del suo antico parroco a papa. La sorella Antonia De Bei abita colà ed è il ritratto vivente del papa; un'altra sorella, più giovane, è moglie del santese. Entrambe da ieri sono in preda a grande commozione. Un vecchio di Salzano, cui domandai se Sarto avesse fatto molto bene finchè era a Salzano, mi rispose con tutta naturalezza: «El xe vegnudo cola giacheta sbrisa, el se andà via da qua senza camisa». Questo detto popolare, che corre ancora in bocca a quei paesani, dice chiaramente tutto.

Si assicura che partì di là lasciando parecchi debiti, anche perchè dovette pagare sedici mila lire circa per restauri della chiesa, lavori ordinati dal suo predecessore e pagati da lui. Durante il colera del 1874 si adoperò indefessamente a vantaggio degli ammalati. Un vecchio becchino racconta che è toccato a lui una sera di essere ubriaco e di dover portar via un morto, non potendo continuar la strada, si fermò. In quel mentre passava da quella parte il Sarto, il quale visto il funebre carretto fermo, licenziò il becchino e, preso il timone, condusse il morto al cimitero.

Una delle sue passioni principali era quella di gareggiare alla corsa coi contadini, facendo scommesse a chi primo arrivava.

Amava fare la partita, giuocare alle bocce e saltare fossi. Nove anni fa Sarto perdette la madre, per la quale aveva speciale venerazione. Appena creato cardinale, si recò a Riese a trovarla; era vestito da cardinale, e la madre, povera e semplice anima di contadina, vedendolo si inginocchiò, dicendo «Dame la to benedision fiolo mio». Quando si trovava come vescovo a Mantova, la chiamò con sè, ma questa, dopo pochi giorni di permanenza, dimostrò di trovarsi a disagio, perchè non era fra i suoi campi, e ritornò al suo paese natìo, dove aveva sei campi.

Da sagrestano a papa.

Pio X ebbe sempre l'abitudine di alzarsi per tempo. Di solito alle 5 della mattina.

Narra suo fratello Angelo, ex commerciante di commestibili e ora ufficiale di posta alle Grazie presso Mantova, che l'attuale papa, quando era parroco apriva lui stesso la chiesa invece del sagrestano. Molte volte qualche fedele mattiniera, vedendolo in quell'atto gli propose di andare a chiamare il sagrestano: «No! lassèlo star, ch'el dorma poarèto. No ve par che sia bon de' verzar una porta? Co' sarò vecio o malà, starò a leto mi e el verzarà lu!»

Anche negli ultimi tempi il Sarto si alzava all'istessa ora, sordo alle esortazioni di quelli che temono per la sua salute. Lavora sempre senza stancarsi, mangia poco e non cura il cibo, e ancora in questi ultimi tempi teneva spesso a pranzo i poveri preti campagnuoli che andavano a lui per omaggio o per favori, dicendo o facendo dire alle sorelle: «Zontèghe una mescola d'acqua ne la pignata» - e sorridendo all'invitato aggiungeva: «Zà, credo che par solito no ghe sarà tanti oci gnanca in t'el so brodo».

«L'erba par la musseta.»

«Quando essendo vescovo di Mantova fu nominato cardinale, mio fratello - è sempre l'Angelo Sarto che narra - mi annunziò la sua nomina in questo modo: Era venuto a trovarmi in casa mia e scherzava con mia moglie e con me «per le nostre abitudini massa da siori»; a un dato momento m'invitò a seguirlo fuori; andammo nel piccolo ufficio postale, di là nella «caponèra», come la chiama lui, e mi disse: «Credo che sia venuto il momento che tu possa appagare il tuo desiderio di andare a Roma.

— Ma allora - diss'io - è vero quanto dicono i giornali?

— Sì, ma «gastu bezi?»

— La me va mal, Beppi. Sì e no podarò metar a mucio dosento franchi!

— Dosento franchi? Ma ti se un sior; con dosento franchi se va in cao al mondo!

Dopo che fu fatto cardinale venne qui alle Grazie due volte: Per il centenario del Santuario col cardinale Ferrari e dopo per le feste dei Sacri Vasi, alla basilica di Sant'Andrea in Mantova. Io ero in letto ammalato di polmonite; venne e mi disse: «Son vegnuo parchè ò sentio dir che ti vol morir e par veder cossa che ti me lassi, parchè la va mal». Rimase quasi tutto il giorno con me e mi assistette amorosamente.

Non cura il denaro e tanto ne ha tanto ne spende in beneficenza. Un giorno mi lamentavo con lui perchè veramente non la mi andava bene. Sa che cosa mi rispose? «No starte a lamentar. Co te vegnevi con mi a far l'erba par la musseta la te andava pezo!»

I presentimenti di Sarto.

VENEZIA 4 (N). Sarto era sempre gioviale, e nella conversazione con amici si compiaceva spesso di dire ridendo: Quando sarò papa! Così quando organizzò il congresso eucaristico, l'ingegner Cadel, che ebbe dal cardinale l'incarico di fare le necessarie trasformazioni nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo per ridurla in aula pel congresso, s'incaricò di stendere la domanda d'autorizzazione al Ministero. Cadel, scrivendo per il patriarca, parlava in noi, ma quando Sarto lesse per firmare poi la domanda, gli osservò: Caro ingegnere, bisogna rifare. Finora dico io, dirò noi quando sarò papa.

INTORNO AI PII.
Le vicende di Pio VI e di Pio VII.

Molti fra i predecessori del nuovo papa che portarono il suo nome, sono legati agli episodii più salienti della storia moderna. Pio IX, l'ultimo papa-re, non ha bisogno di essere riesumato. Pio VI (Angelo Braschi) e Pio VII (Luigi Chiaramonti) furono travolti nella grandiosa baraonda napoleonica e vi lasciarono indelebili ricordi. Pio VI si rifiutò di sancire la rinunzia al potere temporale dopochè le truppe francesi, nel 1798, ebbero occupato Roma; sotto scorta militare venne trasportato dapprima in Toscana poi, fatto formalmente prigioniero, a Valenza dove morì nel 1799.

Ancor più fortunose le vicende del suo immediato successore, Pio VII. Il cardinale Chiaramonti fu eletto papa, lungi da Roma, nel conclave di Venezia, il 14 marzo 1800. Egli tentò dapprima di placare la furia napoleonica e parve esserci riescito; tornò a Roma, protetto dalle baionette austriache ma, l'anno dopo, riescì a concludere con Napoleone, primo console, il concordato famoso tutt'ora in vigore, che restituiva l'autorità della chiesa in Francia. Napoleone - divenuto imperatore - lo chiamò a Parigi per «farsi incoronare» ma poi, nel momento solenne, in luogo di ricevere la corona dalle mani del pontefice, se la mise da sè sul capo; Pio VII, profondamente disilluso, se ne tornò a Roma. Nel 1808 i francesi rientrarono in Roma e nel maggio 1809 Napoleone dichiarò, da Vienna, che «il potere temporale dei papi aveva cessato di esistere»; tutto il dominio papale venne incorporato alla Francia; al papa fu lasciata la sovranità spirituale; ma Pio VII non se ne accontentò; protestò contro «gli usurpatori» e scomunicò chiunque avesse avuto parte nell'esecuzione del decreto imperiale. Napoleone rispose ordinando al generale Radet di arrestare Pio VII e il cardinale Pacca, suo segretario, e di tradurli a Savona.

Pio VII rinuncia al potere temporale.

Nel 1812 fu assegnata come residenza a Pio VII il castello di Fontainebleau, donde egli non cessò di protestare contro tutti gli atti dell'imperatore, dalle nomine dei vescovi al divorzio da Giuseppina. Però, reduce dalla Russia, Napoleone riescì a ottenere da Pio VII un trattato col quale egli confermava le nomine dei vescovi e, verso due milioni annui di rendita, rinunziava al potere temporale. Il trattato venne pubblicato prima del tempo stabilito e di ciò approfittò Pio VII per dichiararsene svincolato.

Frattanto la stella napoleonica precipitava al tramonto; il 24 maggio 1814 Pio VII rientrava in Roma e all'abilità diplomatica del suo rappresentante al congresso di Vienna, cardinale Consalvi, riesciva di fargli ricuperare tutti i dominii temporali, Avignone eccettuato.

Papati oscuri.

Rapidi e insignificanti furono i pontificati di due Pii, il terzo e l'ottavo. Pio III (Francesco Todeschini, nipote di Pio II) ebbe uno dei più brevi papati che la storia della chiesa ricordi; regnò 26 giorni dal 22 settembre al 18 ottobre 1503.

Pio VIII (Francesco Castiglione) è il successore di Leone XII; di lui, Massimo d'Azeglio (che nei «Ricordi» ne descrive briosamente l'elezione) disse che ebbe «papato breve, insulso, senza traccia», e rammenta la facilità di commuoversi del vecchio sacerdote, bersaglio alle frecciate di Pasquino che per lui coniò la celebre invocazione ai successori:

> «Se imitar nol potete in tutto il resto.
> Imitatelo almeno in morir presto»

e il suo pontificato riassunse così:

> «L'ottavo Pio fu papa; visse, è morto
> E grazie a Dio nessuno se n'è accorto».

Sulla tomba di Pio VIII (che regnò un anno e otto mesi dal marzo 1829 al novembre 1830) Pasquino recitò questo epitaffio:

> L'ottavo Pio qui giace
> Che, essendo Cardinal, fu assai stimato
> Nel suo pontificato
> Pianse, dormì, morì
> Requiescat in pace

I santi.

Sono due: Pio I, che appartiene al primo secolo della chiesa; avrebbe regnato dal 140-155.

Canonizzato fu pure Pio V, Michelangelo Ghisleri, sotto il regno del quale la cristianità celebra l'ultima e forse più splendida vittoria contro l'islamismo; la battaglia di Lepanto. S. Pio V regnò dal 1566-1572.

Il vescovo di Trieste.

E un Pio, - il secondo di questo nome - fu pure Enea Silvio Piccolomini, senese che nel 1447 fu nominato vescovo di Trieste. Pio II ebbe pontificato breve ma pieno di movimento; nel campo gerar-

---

DUPLICE FIAMMA

162

— Entrate soli dal signor Donadieu. Io e mio padre vi attendiamo qui.

— Benissimo - rispose d'Orgeval. - Venite, signora.

Suonò al cancello e nessuno rispose.

— E' singolare - mormorò d'Orgeval e suonò daccapo.

Finalmente, dopo qualche minuto, la porta si aprì e la governante del maestro comparve.

D'Orgeval le disse:

— Desidero vedere il signor Donadieu per un affare di alta importanza.

— Mio buon signore - rispose la governante - il maestro non è in istato di ricevere alcuno.

«Questa mattina il poveretto ha avuto un attacco ed è quasi morto. Io ero presso di lui con il dottor Rougier quando ho inteso il vostro primo colpo di campanello: non son potuta venire ad aprire subito e vi ho fatto attendere.

D'Orgeval, addolorato, riprese speranza sentendo che il dottor Rougier trovavasi dal signor Donadieu, e disse a Maria Anna, che sforzavasi di congedare cortesemente gli importuni visitatori:

— Permetteteci di entrare nel giardino, signora.

«Bisogna che io veda il signor Rougier, che è mio amico ed al quale farete sapere che d'Orgeval lo aspetta qui.

Maria Anna, così pregata, cedette e li fece entrare.

D'Orgeval si fermò, prese una panca che trovavasi sotto un'acacia a qualche passo dalla casa e aggiunse:

— Noi attendiamo qui la venuta del dottor Rougier. Ricordate il mio nome signora? D'Orgeval. Ditegli che sono con la viscontessa di Gerigny.

Maria Anna rientrò nella casa.

Secondo l'ordine di Bianca, uno dei suoi domestici aveva chiamato un medico del quartiere, che era accorso presso il signor Donadieu.

La governante, a sua volta, aveva fatto chiamare il dottor Rougier il quale aveva approvato le misure prese dal collega, ed era rimasto vicino al malato che aveva la metà del corpo paralizzata.

Il vecchio, immobile, aveva l'aspetto di un cadavere.

La sua testa, appoggiata ad un monte di cuscini rimaneva in piena luce: uno dei suoi occhi brillava, l'altro, velato, infossato nell'orbita, non vedeva più.

Uno dei bracci, giaceva steso sulla coperta, mentre l'altro si agitava di quando in quando.

Grazie alle cure del dottore, ed alla sua forte costituzione, il pericolo di una morte imminente era scomparso.

Dopo una mezz'ora il paralitico aveva potuto articolar qualche parola incomprensibile e Maria Anna aveva detto al dottore:

— Vedete, signore, il mio povero maestro ha qualche comunicazione da farci.

Il signor Donadieu intese queste parole e, felice di essere stato compreso, alzò il braccio valido e fece un segno di assentimento, mentre l'occhio brillava più vivido.

In quel momento la campana aveva vibrato al di fuori, tirata dal signor d'Orgeval e Maria Anna, non senza brontolare contro l'importuno visitatore si era alzata ed era uscita per aprire la porta.

Quando riapparve nella stanza, guardò il maestro e vide che il suo occhio sano la fissava come interrogandola: ella non trovò alcuno inconveniente a fargli sapere il nome del visitatore.

— La persona che ha suonato - disse - è il signor d'Orgeval, il quale voleva vedere il signore, ed ha insistito per entrare, quantunque gli abbia appreso l'accaduto. Egli pretende di essere vostro amico, signor dottore, ed assicura che bisogna che vi parli subito per un affare urgente. Vi attende nel giardino, e non è solo.

— Chi è dunque con lui?

— La signora viscontessa di Gerigny - rispose la governante, ripetendo le parole di d'Orgeval.

Sentendo questo nome il paralitico alzò il braccio valido e si mise a pronunciare rapidamente delle parole incomprensibili.

— Che cosa significa ciò? - chiese il dottore stupefatto.

Maria Anna intanto sforzavasi di comprendere quel che diceva il maestro e si rimproverava la sua impotenza a servire il malato.

Il dottore intervenne.

— Parlate meno in fretta - raccomandò - parlate staccando le sillabe.

Donadieu approvò.

— Ascoltiamo - disse Rougier.

Il maestro si sforzò di seguire il consiglio.

— Io... voglio... vedere.... d' Orgeval....

— Volete vedere il signor d'Orgeval? - chiese Maria Anna.

— Sì, sì, sì - ripetè Donadieu - ed aggiunse:

«E... la... signora... di... Gerigny....

Il suo braccio si agitò come per dare maggior forza alla sua affermazione.

— Subito - articolò sempre nettamente.

Poi volgendosi a Maria Anna riprese.

— Andate a cercarla.

— Andate - mormorò Rougier, che la governante aveva consultato da capo, e che comprese che avrebbe nuociuto al malato opponendosi alla sua volontà.

Maria Anna uscì e Donadieu parve più calmo.

La governante rientrò nella camera precedendo d'Orgeval e la viscontessa. Vedendoli, il maestro alzò il braccio quasi volesse salutare i visitatori.

Rougier si era alzato e aveva offerta la sedia alla signora di Gerigny che sedette, pallidissima e visibilmente commossa.

— Sono contento di vedervi - disse il vecchio, volgendosi alla giovane, e sforzandosi di parlare lentamente affinchè ogni sua parola fosse compresa. - Se voi non foste venuta vi avrei fatto chiamare.

(Continua)

chico contribuì a rafforzare l'unità della chiesa; politicamente mise ogni sua energia nel riunire le forze cristiane contro i turchi; e riescì a persuadere Venezia, l'Ungheria, lo Standerberg a una crociata; ma i tempi di Giovanni l'Eremita erano passati; le forze promesse tardavano a riunirsi; il pontefice, pieno di santo ardore, si era recato in Ancona ad attendervi i crociati per mettersi alla loro testa, ma le galere degli alleati non spuntavano sull'orizzonte e la morte colse Pio II nell'attesa ansiosa. Con lui svanì il progetto della crociata.

L'INCHIESTA SULLA MARCIA DI BILEK

La responsabilità del colonnello.

PRAGA 5 (N). Il «Prager Tagblatt» dice che il tribunale militare di Mostar fu incaricato dell'istruttoria preliminare per la tragica marcia di Bilek. Il comandante militare della Bosnia, generale bar. de Appel, fu incaricato dall'Imperatore di fare in persona un'inchiesta, interrogando gli ufficiali e i soldati del XII fanti. Il colonnello Grünzweig, che è considerato come il principale colpevole, si è annunziato ammalato: dovrà comparire dinanzi al consiglio di guerra, che si radunerà probabilmente a Vienna. Sono ritenute aggravantissime per lui le deposizioni del tenente colonnello Morawetz, il quale prese nota esattamente di tutti gli ordini che erano stati dati dal colonnello durante la marcia.

LO SCANDALO PAPP

Nella commissione d'inchiesta.

BUDAPEST 5 (N). La commissione parlamentare d'inchiesta continuò stasera i suoi lavori. Aperta la seduta, il conte Giulio Andrassy racconta che domenica mattina gli si presentò un signore, il quale non volle dire il proprio nome, e gli raccontò che nei circoli frequentati dal deputato Eötvös si vocifera esservi l'intenzione di coinvolgere anche Andrassy nella faccenda delle corruzioni. Il conte, recatosi al Casino nazionale, seppe dal capo della polizia, Rudnay, che il deputato Eötvös gli aveva fatto una visita, e gli aveva riferito che un tal Deak dichiara di conoscere dei particolari compromettenti riguardo al conte Andrassy, e che, se non si comprerà il suo silenzio, egli rivelerà tutto. Andrassy fece subito assumere un verbale su questa faccenda, osservando che indubbiamente si tratta d'una congiura diretta contro la sua persona. Pregò quindi Polonyi di dare delle informazioni sul conto di quel Deak, ch'egli suppone sia lo stesso individuo recatosi domenica da lui. Domandò inoltre la citazione di alcuni testi, fra i quali il deputato Eötvös e il capo della polizia.

Polonyi dice di conoscere la famiglia del Deak, ma non è in alcuna intimità colla stessa; aggiunge di non avere udito nulla sul conto di Andrassy.

Si legge una comunicazione del giudice istruttore sulle cause penali pendenti contro il Dienes: fra le stesse non figura alcuna denunzia di Szapary.

Segue l'audizione del capo della polizia, Bela Rudnay. Dice che non sapeva nulla della faccenda prima delle rivelazioni alla Camera. All'indomani si recò dallo Szapary, e gli comunicò che Khuen desiderava parlargli. Szapary era addirittura costernato; voleva partire e fare soltanto una dichiarazione in iscritto; più tardi si fece coraggio e risolvette di presentarsi alla commissione.

In quanto alla partenza del Dienes Rudnay ne seppe soltanto il giorno dopo e la disapprovò; e pregò lo Szapary di persuadere il Hegy, che aveva accompagnato il Dienes, a rimanere a Berlino finchè fosse avvenuto l'arresto del Dienes. Szapary telegrafò subito le necessarie istruzioni a Hegy, ma Dienes, che aveva già fiutato il vento infido, messo sugli attenti dai telegrammi dell'agenzia Wolff, partì da Berlino. Il capo della polizia si diffonde ad enumerare i provvedimenti presi per l'arresto del Dienes. Dichiara fra l'altro che Szapary non parlò mai col Dienes, e che lo vide soltanto una volta. Segue un battibecco vivacissimo fra il capo della polizia e i deputati Ratkay e Polonyi, che gli rinfacciano di aver trascurato il proprio dovere. Rudnay replica eccitatissimo, sostenendo di aver fatto il possibile per l'arresto del Dienes.

Infine si legge una dichiarazione scritta del giornalista Hegy, il quale dice che non sapeva niente della faccenda e che dietro preghiera di Szapary accompagnò il Dienes nella sua fuga; e racconta l'episodio col Dienes già notovi. La seduta è quindi levata.

Per la cattura di Dienes.

VIENNA 5 (B). La «Politische Correspondenz» dice che il ministero degli esteri, per invito del Governo ungherese, ordinò alle autorità consolari e diplomatiche dell'Austria-Ungheria all'estero, di far arrestare ed estradare Martino Dienes, ovunque si trovasse.

Ginnasti austriaci alla tomba di Bismarck.

AMBURGO 5 (N). Duecento ginnasti tedeschi dell'Austria, dopo di aver assistito alle feste ginnastiche di Berlino, si recarono a Friedrichsruhe, dove visitarono la tomba di Bismark. Dinanzi al mausoleo parlò il deputato pangermanista Stein; quindi i ginnasti intonarono la canzone di Bismarck e la ripeterono per desiderio della principessa, che comparve al poggiolo del castello insieme con i figli.

PER UN ARBITRATO EUROPEO

Un' iniziativa francese.

PARIGI 5 (N). Il deputato d'Estournelles in uno scritto a Delcassè, richiamandosi al viaggio a Londra del gruppo parlamentare francese per l' arbitrato, dichiara che questo gruppo oltrechè coll'Olanda e colla Norvegia vorrebbe avviare pratiche anche con altri stati, particolarmente coll'Italia, per la stipulazione di trattati analoghi. Se questi trattati venissero conchiusi gli inglesi dovrebbero mettersi d'accordo colla Francia e colla Russia per limitare gli oneri militari. Infine sarebbe necessaria la sollecita regolazione delle varie vertenze pendenti tra la Francia e l'Inghilterra.

Il «Matin» pretende sapere che Delcassè avrebbe avuto a Londra un lungo colloquio con Lansdowne e Chamberlain, ed avrebbe ottenuto il loro assenso su questi tre punti: stipulazione d'un trattato per l'arbitrato; limitazione delle spese per la marina della Francia e dell'Inghilterra d'accordo colla Russia, e infine componimento delle controversie diplomatiche.

CHIUSURA DI CAPPELLE IN FRANCIA.

L'esodo dei congregazionisti.

PARIGI 5 (B). Oggi furono messi i suggelli ad otto cappelle, che appartenevano alle disciolte congregazioni degli oratoriani, dei marianisti, dei maristi e dei domenicani. La polizia si recò poi a constatare se fossero partiti i monaci di alcuni stabilimenti, cui era stato assegnato il termine del 31 luglio per andarsene. Tutti erano partiti, eccetto pochi padri di alcuni istituti, che affermarono di essersi secolarizzati.

L'agitazione dei maltesi per la lingua italiana.

MALTA 4. L'avv. Mizzi, capo del partito nazionalista, commentando le ultime dichiarazioni fatte da Chamberlain, il quale, agendo in malafede inganna i membri della Camera dei Comuni, pubblica che le decantata libera scelta delle due lingue italiana o inglese, mira unicamente alla sostituzione della lingua inglese alla italiana. Infatti il Governo monopolizzò l'istruzione pubblica maltese. L'avvocato Mizzi conclude: «Malta continuerà la lotta servendosi dei mezzi costituzionali; non escludendo di ricorrere formalmente all'Italia, pregandola di interporre i suoi buoni uffici sulla questione della lingua».

TURBOLENZE MILITARI IN SERBIA.

Un'altra congiura?

BELGRADO 5 (N). Giorni sono, come già vi ho telegrafato, fu arrestato un primo tenente; ieri seguì l'arresto d'un altro ufficiale di grado superiore. Benchè il Governo sparga la voce che questi arresti avvennero per faccende di spionaggio, si afferma invece che si è scoperta una congiura d'ufficiali contro il ministro della guerra Attanascovich, per la sua opposizione alla promozione degli ufficiali che presero parte al regicidio.

I figli di re Pietro a Vienna.

VIENNA 5 (N). I figli del re Pietro, provenienti da Pietroburgo e diretti a Belgrado, sono giunti qui nel pomeriggio, ricevuti alla stazione dal fratello del re, Arsenio Karageorgevich, e dai membri della legazione serba. Si fermeranno qui 4 giorni; il 10 saranno a Belgrado.

L'ultimo bilancio degli Obrenovich.

VIENNA 5 (N). Si telegrafa da Belgrado che il Governo serbo ha pagato tutti i debiti di re Alessandro e della regina Draga e sequestrò tutti i valori lasciati dai reali uccisi. I debiti ascendevano a 400 mila franchi. Re Alessandro lasciò 200 mila franchi in contanti e 150.000 franchi si ricavarono dalla vendita degli oggetti trovatisi nel Konak. La regina Draga lasciò 300.000 franchi. Il civanzo verrà versato agli eredi.

La levata di scudi delle bande macedoni.

COSTANTINOPOLI 5 (B). La Porta dà notizia di una ripresa dell'attività delle bande in vari paesi del vilajet di Monastir e intorno ad Ueskueb. Le bande uccidono, saccheggiano e incendiano, tentando di terrorizzare la popolazione musulmana e di spingerla a qualche eccesso. Furono prese rigorose misure per reprimere il movimento.

I giornalisti cinesi arrestati a Sciangai.

Non verranno consegnati alla Cina.

PECHINO 5 (Reuter). Le autorità cinesi si sono rivolte agli inviati esteri, pregandoli di estradare i giornalisti del giornale cinese «Supas», arrestati nella colonia straniera di Sciangai. Contro questi giornalisti, che dal Governo cinese sono imputati d'aver pubblicato scritti sovversivi, fu tenuto il 10 luglio a Sciangai da un tribunale misto un dibattimento, nel quale due di essi si confessarono colpevoli; pensando che fossero condannati da questo tribunale sarebbero anche puniti nella colonia straniera, essendo quello il luogo in cui commisero il reato.

LONDRA 5 (B). Alla Camera dei Comuni, Balfour risponde ad un'interrogazione sulla sorte dei giornalisti cinesi, arrestati a Sciangai. Dice che il Governo ha dato ordine al rappresentante inglese a Pechino di non consegnare i prigionieri alla Cina.

CRONACA DEGLI SCIOPERI.

La grave situazione di Odessa. - I saccheggi. L'esodo degli israeliti. - Una tregua.

ODESSA 5 (N). I giornali russi cercano di attenuare la gravità dello sciopero di Odessa. E' stato invece gravissimo e la situazione è tuttora molto allarmante.

Gli operai del porto hanno devastato molti negozi gettando le merci in mare. Il direttore di polizia Golovinich, comparso sul posto degli eccessi, fu schernito e vituperato dagli scioperanti e fu costretto a fuggire. Il capitano di città pubblicò il 31 luglio un proclama in cui annuncia che, al caso, ristabilirebbe l'ordine con la forza. Gli operai del porto stracciarono dai muri il proclama e spiegarono una bandiera rossa che fu salutata con grande giubilo dalla folla.

I moti operai provocarono fra la popolazione ebrea di Odessa un vero panico. Gli israeliti chiusero i negozi e si ritirarono con le famiglie nelle loro case situate fuori della città. Molte famiglie israelite partirono da Odessa per mare, giacchè il movimento dei treni era sospeso perchè tutti i ferrovieri hanno aderito allo sciopero. Le famiglie ebree più povere partirono a piedi. Gli operai respinsero tutte le proposte della polizia, che voleva indurli a riprendere il lavoro. Sembra che il capitano di città voglia adoperarsi a favore degli operai per evitare uno spargimento di sangue, tanto più che gli operai minacciarono di incendiare la città alla prima fucilata e di battersi contro la truppa. Si decise perciò di nominare una commissione per esaminare le domande degli operai. Il servizio tramviario e ferroviario fu ripreso; si riprese pure il lavoro nel porto e nelle fabbriche, ma all'esplicita condizione, che si esaudiscano le domande degli operai, i quali altrimenti riprenderanno lo sciopero.

FINANZA E COMMERCIO.

La convenzione fra il Governo inglese e la „Cunard.“

LONDRA 5 (N). Secondo la convenzione fra il Governo inglese e la società di navigazione «Cunard», questa costruirà immediatamente per il servizio americano altre due navi della velocità di 24 fino a 25 nodi all'ora. Come tutte le altre navi della società, anche queste staranno a disposizione dell'ammiragliato. Le navi restano sotto bandiera e direzione inglese; non sono permessi nè un ingiustificato aumento dei noli, nè preferenze a danno degli interessati inglesi; gli ufficiali e almeno tre quarti degli equipaggi devono essere inglesi e per metà appartenere alla riserva della marina. La società «Cunard» non potrà vendere alcuna nave della velocità di 17 nodi all'ora o maggiore senza il consenso del Governo, il quale paga alla società annualmente 150 mila sterline, e per la costruzione delle navi summenzionate le presta al 2¾ p. c. una somma che non potrà importare più di 2.600.000 sterline. Il prestito dovrà essere rimborsato in 20 rate annue.

La società «Cunard» farà colle sue navi più celeri un servizio settimanale per l'America; perciò la sovvenzione postale viene aumentata portandola a 68.000 sterline all'anno.

La crisi cotoniera negli Stati Uniti.

FRANCOFORTE 5 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Nuova York che metà di tutte le fabbriche di cotone sospese la produzione. Quotidianamente si chiudono altri opifici.

CRONACA PER TELEGRAFO

Il processo di uno spione

Un tentativo che costa caro.

VIENNA 5 (N). Come già vi telegrafai, si è svolto oggi dinanzi a questo tribunale provinciale il processo Ossolinski. L'Ossolinski, un ex-impiegato di finanza, era accusato di aver tentato d'indurre un suo conoscente a farsi complice del crimine di spionaggio. Il carattere insolito dell'accusa fece sì che il processo era atteso con una certa curiosità.

Il dott. Ossolinski, d'anni 37, commissario di finanza, era appassionato giuocatore, gran bevitore e uomo di cervello molto leggiero: così lo qualifica l'atto d'accusa. Come impiegato commise gravi irregolarità, per le quali fu sospeso dall'ufficio con lo stipendio ridotto a 115 cor. al mese. Contro di lui pendeva una inchiesta disciplinare, il cui probabile risultato sarebbe stato il licenziamento definitivo.

Un giorno, trovandosi a corto di quattrini, l'Ossolinski pensò di procurarsene entrando in relazione con rappresentanze diplomatiche di potenze estere a Vienna. Scrisse a un suo parente dimorante a Vienna, certo Theodorovich, pregandolo d'informarsi presso. l'ambasciata e il consolato russo se sarebbero disposti a fare acquisto delle istruzioni ferroviarie segrete, pel caso di mobilitazione dell'esercito austriaco. L'Ossolinski diceva di possedere queste istruzioni.

Il Theodorovich rispose esponendo difficoltà e dubbi circa la positività di questa impresa. In un'altra lettera l'Ossolinski tentò di dissiparne le preoccupazioni e di farne tacere gli scrupoli, dicendo che in Austria si commettono ben altre disonestà che queste; che del resto, se non accettava lui, egli si sarebbe rivolto ad altri. Il Theodorovich si consultò con due suoi amici, un commissario superiore di polizia e un avvocato, ai quali egli dice di non aver comunicato il nome dell'Ossolinski. Questi due lo avvertirono del pericolo cui si esponeva con questa faccenda; quindi egli bruciò le lettere compromettenti, e scrisse all'Ossolinski una cartolina, in cui per tagliar corto diceva che l'affare da lui proposto giungeva in ritardo, perchè «tutti si sono già provvisti».

Intanto tutto quest'affare venne in via confidenziale a conoscenza della direzione di polizia di Vienna, la quale il 24 marzo u. s. fece arrestare l'Ossolinski. Fra i documenti probatori del processo vi sono le lettere e l'ultima cartolina del Theodorovich all'Ossolinski: della cartolina furono trovati solo dei frammenti.

Durante l'istruttoria e oggi al dibattimento l'Ossolinski tentò di far credere ch'egli s'era rivolto a mezzo del Theodorovich alle rappresentanze diplomatiche della Russia a Vienna, solo per sapere con uno stratagemma se esse fossero già in possesso delle istruzioni ferroviarie segrete austriache, e per poter quindi, se gli fosse riuscito d'avere una risposta affermativa, informare il generale Galgotzi. L'Ossolinski dice ch'egli voleva, rendendo questo servigio al generale, procacciarsi la sua potente protezione per essere riammesso per mezzo suo nell'impiego. Per altro dalle constatazioni della polizia, dall'esame delle lettere scrittegli dal Theodorovich in risposta alle sue richieste e da altre circostanze i giudici dedussero che l'Ossolinski aveva realmente l'intenzione di servirsi del Theodorovich per scopi di spionaggio, e perciò lo condannò a un anno di carcere duro. L'Ossolinski si è riservato il triduo.

Un finanziere falsario.

LONDRA 5 (B). Il finanziere Whitaker Wright, arrivato oggi da Nuova York, comparve nel pomeriggio dinanzi al tribunale di Gouildhall. E' accusato di avere falsificato i bilanci della «London and Globe finance Corporation». Fu rilasciato a piede libero, verso una cauzione di 50.000 lire sterline.

La moglie di un presidente del Guatemala ubriacona e vagabonda.

BERLINO 5 (N). Il «Lokalanzeiger» ha da Nuova York che la vedova di Barrion, presidente del Guatemala, assassinato nel 1898, fu arrestata per ubriachezza e vagabondaggio.

Naufragio.

AMBURGO 5 (N). Il veliero «Christina» colò a fondo a poca distanza da Cadice. Tre uomini annegarono.

Nubifragio in Cina. - 700 morti.

PORT ARTHUR 5 (B). Si ha da Sci-fu che un improvviso acquazzone recò grandi danni nella regione. L'acqua, scendendo dai monti, inondò la campagna, abbattè molte case e travolse ponti e uomini. Oltre settecento persone sarebbero morte, e duemila private dei mezzi di sussistenza.

Un prete e una levatrice arrestati.

SASSARI 4. Ad Ozieri, stamane, i carabinieri hanno proceduto all'arresto del vice-parroco Antonio Lai e di certa Erminia Guerra, levatrice, per procurato aborto e conseguente morte di una giovinetta, certa Maria Antonia Fresu, sedotta dal Lai. Come è facile intendere, il fatto ha prodotto uno scandalo enorme.

TRIBUNALI

(Tribunale provinciale di Trieste)

Epiteto non offensivo.

Il 6 marzo scorso, a Smirne, sulla tolda del piroscafo lloydiano «Salzburg», il comandante capitano Eugenio Radellia rimproverava il suo terzo, Aristide Sapunzachi, per il malo modo usato nel disporre il carico, che aveva fatto sbandare il piroscafo. Nel calore delle invettive, al Radellia sarebbe sfuggito di bocca un epiteto poco lusinghiero all'indirizzo del Sapunzachi, quello cioè di «cretino». Perciò, l'offeso, all'arrivo del piroscafo a Trieste, querelò l'offensore per lesion d'onore.

Al dibattimento il Sapunzachi disse che il Radellia l'avrebbe insultato puramente e semplicemente, perchè lo malvedeva e con le parole: «Lei la xe un cretino». Il Radellia, invece, si giustificò dicendo che le sue parole non furono quelle testè citate, ma invece: «Le disposizioni che lei dà, sono da cretino», volendo con ciò alludere al fatto che parecchie volte aveva messo il Sapunzachi sull'attenti circa il modo in cui bisognava disporre il carico, per non fare incorrere al piroscafo il pericolo di sbandarsi.

Il secondo, capitano Domenico Cosulich, ricordava che il Radellia, tornando da terra, trovò che il piroscafo s'era sbandato per la cattiva disposizione del carico. Allora, irritatissimo, ne rimproverò il Sapunzachi e finì per dirgli: «Lei mi va diventando di giorno in giorno più cretino». Aggiunse ch'egli non fece alcun caso alle parole del cap. Radellia e non vi comprese alcun senso offensivo per il Sapunzachi, essendo noto che fra marinai si fa uso, abuso forse, di frasi e di epiteti, per quanto drastici ed energici.

Il giudice, segretario Pachor, in data del 25 maggio scorso, pronunciava sentenza d'assoluzione per Radellia, ritenendo che le sue parole non erano state mosse da animo d'ingiuriare. Contro la sentenza il Sapunzachi presentò ricorso e questo venne ieri discusso innanzi al Tribunale provinciale quale giudizio di seconda istanza.

L'avv. Hortis, per il Sapunzachi, dedusse che evidentemente la parola «cretino» già di per sè stessa implica intenzione d'ingiuriare; e che se l'uso marinaresco vuole non venga annessa importanza e intenzione d'offendere a epiteti come quello in parola, egli non sa vedere alcuna differenza fra un marinaio che ne vuole essere fatto oggetto e si richiama a tutela del suo onore ai disposti del codice penale, e un cittadino qualsiasi che a questo codice ricorra. Domanda la riforma della sentenza.

L'avv. Dompieri per il Radellia si richiama alla motivazione del primo giudice e domanda che il ricorso venga respinto.

La Corte conferma la sentenza del primo giudice e condanna il querelante-ricorrente nelle spese che liquida in corone 15.

CRONACA LOCALE

Il perchè del disordine dei libri tavolari.

Da varie parti si lamenta lo stato di incertezza e di confusionismo in cui si trovano i libri fondiari per la città-provincia e ci si chiede di intervenire reclamando qualche serio provvedimento.

L'oggetto non è nuovo ed ha tutta una storia eloquente a dimostrare come per le pretese linguistiche degli agitatori slavi possa venir compromessa una riforma la cui urgenza dev'essere riconosciuta da tutti.

Infatti dal libro degli stabili entro il vecchio perimetro della città, privo com'è di base catastale, non è possibile determinare ormai con sicurezza la superfice e i confini dei beni ivi riportati, mentre le parti aggregate alla città con l'estensione del nuovo perimetro seguita per la legge del 1882, le contrade suburbane e il territorio sono descritti nel libro tavolare sulla base del vecchio catasto e non già di quello del '67. Nell'odierno perimetro della città è poi interrotta la progressione dei numeri per i beni stabili. S'aggiunga a ciò che con le inscrizioni in diverse lingue sono distrutte l'unità e la possibilità di universale intelligenza, è tolto così il carattere essenziale dei libri pubblici, cioè la pubblicità che è la base e lo scopo di ogni iscrizione.

Ed è questo della confusione linguistica ormai il peggior ostacolo all'uso opportuno dei libri, che sorti sotto Maria Teresa, furono quindi sempre tenuti in italiano sino a questi ultimi anni. Nel 1887 il Tribunale provinciale decretò, in obbedienza a un'ordinanza ministeriale, la prima iscrizione in tedesco. Perchè contraria al diritto legislativo, riservato per legge fondamentale alle Diete provinciali in materia di ordinamento di libri tavolari, la Giunta provinciale con l'appoggio della Camera degli avvocati e de' suoi notai, dall'Associazione degli ingegneri ed architetti e della Cassa di risparmio elevò protesta contro tale iscrizione, facendosi forte altresì di una decisione del Tribunale d'appello della Stiria che aveva dichiarato non costituzionale l'ordinanza citata dal ministero. La Dieta poi, già nel gennaio 1888 votò una nuova legge tavolare, dove fra altro si stabiliva che i libri maestri di tutti i libri fondiari della città di Trieste dovessero essere piantati e tenuti in lingua italiana.

La legge fu respinta con la motivazione che la disposizione riguardo alla lingua andava ad invadere i diritti del potere governativo ed esecutivo. Altro progetto modificato nell'ottobre 1888 non ebbe sorte migliore. Frattanto nel 1890 il ministero decretava la separazione del libro tavolare per il territorio da quello della città.

Dopo altre inutili prove la legge fu votata nel 1895, omettendone il libro unico e temperandone la disposizione relativa alla lingua così che ogni inscrizione nei libri maestri in una lingua diversa dall'italiana, avrebbe dovuto farsi accompagnare da una inscrizione della equipollente traduzione italiana.

Negata la sanzione anche a questo disegno che non limitava pretesi diritti di altre nazionalità, ma solo assicurava ordine e comprensione a tutte le iscrizioni, la Giunta non trovò opportuno di più oltre occuparsene.

E' ben vero che il Governo rinnovò l'incarico di riproporre il disegno alla Dieta, ma questa non potè far altro che rispondere accennando alla impossibilità in cui dal Governo stesso era messo, di fare una legge utile ed equa.

Ed ecco perchè i libri tavolari privi di una legge che li regoli, continuano nelle incertezze e nel confusionismo senza che si possa venire a un serio provvedimento.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Dalla famiglia Tiani cor. 30, per onorare la memoria della compianta signora Giovanna Vidich dei baroni de' Burlo.

Per l'elezione del Pontefice. Domenica, nella basilica di San Giusto, dopo la messa pontificale e così pure in tutte le altre chiese della città verrà cantato un solenne «Te Deum» per la elezione del nuovo Papa.

Posti gratuiti e semigratuiti al Liceo. Col p. v. anno scolastico 1903-04 saranno conferiti per i corsi liceali del civico Liceo femminile dieci posti gratuiti, e sei semigratuiti a fanciulle di provata povertà e che ne siano meritevoli per contegno, capacità e diligenza.

Le istanze per il conseguimento di questi posti, corredate della fede di nascità dell'alunna, dei certificati di studio, della prova della povertà e di tutti quei documenti ancora che valgano a maggiormente suffragare la domanda, dovranno essere presentate alla Direzione del Liceo al più tardi fino al 10 del p. v. settembre.

La destinazione del corso in cui saranno ammesse le allieve che si presentano alla prima iscrizione dipenderà da un esame cui esse dovranno, in conformità a quanto dispone lo Statuto organico, assoggettarsi in tutte ovvero in singole materie. Si avverte infine che istanze presentate dopo il 10 di settembre non saranno prese in veruna considerazione.

Le allieve dei due corsi di perfezionamento che aspirassero all'esenzione totale o parziale della tassa scolastica, presenteranno le relative istanze alla Direzione del civico Liceo femminile non più tardi del 30 settembre.

Onorificenza. Il signor Giacomo Rimini, vice-direttore di questa filiale della Banca «Union» è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Società degli impiegati civili. Nella seduta costitutiva della nuova Direzione di questo sodalizio, tenutasi il 30 luglio u. s. vennero nominati: a presidente il dott. Bartolomeo Vigini, a vice-presidente il sig. Leopoldo Asquini, a segretari i sig.ri Rodolfo Cerniutz e Cesare Moravia, a cassiere il sig. Eugenio Sacraisech, e a ragioniere il signor Martino Rieckhoff.

Ferie estive. La Direzione della Cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio ci comunica con preghiera di pubblicazione, che parecchie ditte hanno cominciato a concedere le ferie estive ai loro dipendenti, ed esprime la speranza che questa concessione si generalizzi per modo, che tutti gli addetti ai negozi al dettaglio possano per turno fruirne.

Nuptialia. La gentile signorina Cesira Petrini si è unita in matrimonio col signor Carlo della Martera.

L'aumento della popolazione. Il censimento del 31 decembre 1900 diede per il Comune di Trieste una popolazione presente di 178.127 abitanti. Dai calcoli fatti dall'Ufficio municipale di statistica sulla base all'aumento vegetativo della popolazione e della constatata eccedenza dell'immigrazione sull'emigrazione, risultò nella prima metà dell'anno in corso, una popolazione presente di 185.041 abitanti; ciò che dà un aumento di 6914 abitanti in poco più di due anni.

Nel primo semestre di quest'anno le nascite furono 3065 (1623 maschi e 1442 femmine); le morti 2558 (1321 maschi e 1237 femmine); per cui l'eccedenza dei nati sui morti fu di 507.

I matrimoni nel primo semestre di quest'anno. Dal Bollettino mensile di statistica, pubblicato dal Municipio, rileviamo che nel primo semestre di questo anno si celebrarono nel nostro Comune 824 matrimonii. Nel primo semestre del 1902 i matrimonii celebrati furono 772. Si verificò dunque quest'anno, nel periodo gennaio-giugno, un aumento di 52 matrimonii.

Nel 1901 i matrimonii celebrati nel periodo gennaio-giugno, erano stati 822.

Quanti vanno in tram. Dal Bollettino municipale di statistica rileviamo che nel primo semestre di quest'anno i passeggeri sulle cinque linee di tram elettrico esistenti furono tre milioni 823.796, e cioè: 1.324.785 sulla linea Boschetto-Servola; 852.705 sulla linea via P. Kandler-S. Andrea; 550.454 sulla linea piazza della Barriera vecchia-Teatro Carlo Goldoni; 570.869 sulla linea via de' Conti-Roiano, e 524.983 sulla linea Centro-Barcola.

Nel corrispondente periodo del 1902 delle cinque linee del tram avevano fruito complessivamente tre milioni 452.394 passeggeri, cioè 371.402 meno che nel primo semestre di quest'anno.

Gli incendi. Gli incendi estinti dai vigili civici nel primo semestre di questo anno furono 148; i falsi allarmi d'incendio furono 37.

Il danno complessivo dichiarato dai danneggiati fu di circa corone 168.499.

Dei 148 incendi, 6 ri manifestarono nel Territorio, 19 nel suburbio e 123 in città.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria della sig. Giovanna Vidich dei baroni de' Burlo, dal dott. Turk e figlia cor. 20, a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Per onorare la memoria del sig. P. L. Pazze, dal sig. A. Milano cor. 10, a favore della Poliambulanza.

Per onorare la memoria del sig. G. Giaia, dai sigg. A. Randich e consorte, genero e figlia dell'estinto, cor. 200, a favore del Pio fondo di Marina.

— In adempimento al disposto di ultima volontà dell'or defunta signora Teresa ved. Ruppel nata Bisiak, pervennero agli Asili dell'infanzia corone 400 (meno le tasse e spese), perchè sia fondato al Presepio un letto che porti il nome dell'estinta.

Convegni sociali. La sezione drammatica del Club Corale Triestino darà domenica, 9 corr. nel salone maggiore del galleggiante «San Giusto», sotto Servola, un trattenimento variato di giuochi di prestigio, drammatica, musica e danza.

Tentato suicidio. Il bracciante Sir[illegible] S., di 43 anni, abitante in via Rigutti, ieri all'una del pomeriggio, fu veduto da alcuni ragazzi nei pressi di casa sua estrarre di tasca una bottiglietta che conteneva dell'acido fenico e accostarla alle labbra. I ragazzi però gli saltarono addosso, gli strapparono la bottiglietta dalle mani e lo accompagnarono alla sua abitazione. Chiamato telefonicamente il dottore della Guardia medica, gli prestò le cure più urgenti.

I ladri continuano a lavorare. Al pian terreno della casa N. 10 di via della Barriera vecchia, vi è una bottega da rigattiere appartenente ai coniugi Antonio e Maria Martincich i quali abitano nel loro esercizio, su un impalcato costruito in fondo al magazzino. Domenica verso le quattro pom. i coniugi Martincich chiusero il loro negozio ed uscirono.

Ritornarono verso le 8, ma appena aperta la porta, rimasero molto meravigliati nel constatare che tanto nel negozio quanto sull'impalcatura ardeva una lampada a petrolio.

Salirono sull'impalcato e si accorsero che erano stati derubati di quanto possedevano di buono; sul tavolo trovarono la cassetta di metallo nella quale la donna teneva circa 460 corone: la cassetta aveva uno dei fianchi squarciato e il denaro non c'era più. La Martincich allora aprì il cassetto di un armadio nel quale teneva alcuni preziosi e trovarono che anche questo era stato vuotato. Erano spariti alcune paia di orecchini, una croce, un «remontoir» d'oro, una «brocha», tre anelli di matrimonio, un quarto anello, antichissimo, fatto a serpe, nonchè tre o quattro talleri di Maria Teresa.

I derubati, che non riuscivano a spiegarsi in quale modo i ladri fossero penetrati nel locale avendo loro trovata la porta chiusa, si recarono a chiamare l'ispettore del rione il quale, fatta una visita nella bottega, in fine scoprì un largo foro praticato nel muro che divide il negozio dei Martincich dal lavoratorio del bandaio Michele Talamini, lavoratorio che ha pure l'entrata nella via Arcata, ma ha una porta postica che dà nell'atrio della casa N. 10 di via della Barriera vecchia. L'ispettore mandò a chiamare il Talamini ed allora si scoprì che i ladri erano penetrati nel lavoratorio per la porta postica. Nel lavoratorio avevano forzato una scrivania e si erano impossessati dell'importo di 62 corone, poi, praticato il foro nel muro, si erano introdotti nella bottega dei Martincich.

★ Martedì notte i ladri fecero una visita nel quartiere della signora Anna ved. Lanzi, abitante al secondo piano della casa N. 3 di via Rossetti. La cuoca Maria Sachsa, occupata presso il signor Giacomo de Kuhacevich, consigliere superiore di finanza, abitante in quella casa, rincasando, ieri, verso le 4 e mezzo del pomeriggio, s'accorse che la porta del quartiere abitato dalla signora Lanzi, era aperta e, sapendo che la signora si trova attualmente in villeggiatura a Pirano, si recò a chiamare l'ispettore delle guardie del posto di via Chiozza. Il funzionario avvertì i suoi superiori e poco dopo comparve sul luogo il cancellista sig. Zafutta, il quale rilevò che la porta non recava alcuna traccia di violenza, e, penetrato nel quartiere, trovò, a terra presso la porta, una mannaia col manico spezzato in due. Constatò poi che era stata forzata la porta della prima stanza a destra, nella quale, stando a quanto affermarono i vicini, dorme uno zio della signora Lanzi. Nella stanza, il funzionario, trovò un disordine straordinario: sul letto c'era il terzo cassetto di un armadio e quasi tutto il suo contenuto era sparso alla rinfusa sulle coltri. Trovò alcuni portamonete completamente vuoti, parecchi astucci da gioie, pure vuoti, nonchè una quantità di effetti di biancheria. Continuando i rilievi, il cancellista entrò nella camera della signora, la cui porta era stata pure forzata, e anche in questa trovò del disordine; però, non essendo presente la signora Lanzi, non potè rilevare se fosse stato asportato qualche cosa. Poi entrò in cucina, e sul focolaio trovò una quantità di fuliggine. Questa circostanza fece supporre ad uno dei presenti che il ladro si fosse calato per il camino, ma ciò non è possibile poichè la canna del camino è strettissima. Nella cucina il funzionario trovò panieri da posate vuoti, ma non si sa se li abbia vuotati il ladro oppure se la signora Lanzi le abbia custodite in altro posto prima di partire. Andandosene, il funzionario lasciò una guardia di piantone dinanzi alla porta del quartiere e poi telegrafò alla derubata.

Nove per mille. Il vinaio Giuseppe L[illegible]ban, abitante al N. 35 di via del Belvedere, stando in una stanza attigua al suo locale, l'altra sera verso le 7, udì un rumore che proveniva dalla cucina, e, entratovi, trovò la sua ex subinquilina Maria C., di 75 anni, la quale, appena scortolo, cercò di svignarsela. Bisogna sapere che il vinaio tiene nell'armadio della cucina un sacchetto contenente un migliaio di corone e, avendolo la presenza della C. messo in sospetto, la trattenne e poi diede un'occhiata al suo denaro.

Dal sacchetto mancavano nove corone e, certo che a toglierle non poteva essere stato altri che la vecchia, la fece arrestare. La C. infatti fu trovata in possesso delle corone mancanti al Leban, percui fu fatta accompagnare in Tigor.

Colto sul fatto. A richiesta del signor Mario Verzegnassi, negoziante di commestibili e coloniali in via Pozzo del mare, fu arrestato ieri nel pomeriggio Felice T., di 34 anni, da Trieste, abitante in via dell'Istria. Alla guardia il negoziante disse di aver sorpreso il T. mentre stava per asportare un sacco di crusca del valore di 5 corone e 50 cent. che si trovava esposto sulla soglia del suo esercizio. Il T. fu condotto in via Tigor.

Furterelli. Ieri mattina, Andrea Ravalico, abitante al N. 572 di Servola, si presentò al cancellista del commissariato di San Giacomo, De Giampietro, denunciando, che giorni or sono, ignoti ladri si erano introdotti nel suo pollaio e gli avevano portato via due galline, un pollo e un coniglio, del valore complessivo di 5 cor. e 40 cent.

— Il manovale Giuseppe Ricenello, abitante al N. 208 di via del Veltro, ieri mattina si recò al commissariato di San Giacomo, dove mosse denuncia al cancellista De Giampietro, che ignoti ladri, penetrati, mentre dormiva, nella sua camera, avevano rubato 43 corone da una saccoccia appesa a un attaccapanni.

La solita pubblica violenza. La guardia Andrea Ronzi dell'ispettorato di via Chiozza, scendendo ieri, nel pomeriggio, per la via del Molino grande, vide passare lo sfrattato Giovanni Vidali, da Pirano, in compagnia di due giovanotti, e mosse verso di lui, ma aveva fatto appena pochi passi che il Vidali le andò incontro esclamando:

— Ah, te xe qua, bruto vigliaco!

E detto ciò colpì la guardia con un pugno al capo cagionandole una contusione alla fronte; poi le lacerò la blusa. La guardia dichiarò in arresto il Vidali, ma questi le assestò un secondo pugno e gliene avrebbe dati ancora se un'altra guardia, Giovanni Micich, ed un portalettere non fossero accorsi in aiuto del Ronzi. Per condurre il Vidali in via Tigor, i tre dovettero chiedere assistenza ad altre due persone.

Ubriaco al caffè. Nel caffè «Alla Pace», al Corso, entrò ieri notte alle due un individuo sui quarant'anni, all'apparenza facchino, il quale, sedutosi presso un tavolo vicino alla porta, incominciò a gridare. Gli avventori, vedendo che il tizio era ubriaco sfatto, consigliarono il tavoleggiante di metterlo alla porta. Il tavoleggiante infatti intimò all'ubriaco di andarsene, ma questa ingiunzione fece andare lo sconosciuto su tutte le furie. Il proprietario del locale, allora, per evitare uno scandalo, ordinò al tavoleggiante di portare all'eccedente la chiesta tazza di caffè, ma neanche con ciò riuscì a calmare l'ubriaco. Questo, dopo aver bevuto il caffè, lanciò il vassoio nel mezzo della strada e poi fece subire la stessa sorte al marmo del tavolino, il quale andò in pezzi. Il proprietario che soffre un danno di una ventina di corone, consegnò il forsennato ad una guardia, che lo condusse in via Tigor. Il tizio si qualificò per Andrea B., di 42 anni, abitante in via del Molino a vento.

Malore improvviso. Il bracciante Antonio Lisiach, di 58 anni, abitante al N. 7 di via Rigutti, ieri a un'ora del pomeriggio fu colpito da improvviso malore. Chiesto per telefono l'intervento della Guardia medica, accorse il dottore di turno, il quale con una vettura lo fece accompagnare allo spedale.

Bambino travolto da un carro. Ieri alle 5 e mezzo pom. in via della Tesa il bambino Pietro Pregar fu atterrato da un carro a due cavalli guidato dal carradore Francesco Bresnich, abitante al N. 654 di Rozzol. Accorso il dottore della Guardia medica, chiamato telefonicamente dalla farmacia Manzoni, riscontrò che il fanciulletto aveva riportato alcune contusioni alla gamba destra ed alla schiena e lo sottopose alle cure più urgenti.

Atterrata da una vettura. Antonia Perhauz, di 76 anni, abitante a San Giuseppe, ieri alle 3 del pomeriggio, mentre passava per la piazza Carlo Goldoni, fu atterrata improvvisamente da una vettura che sopraggiungeva di corsa e riportò una frattura all'avambraccio destro. Alla Guardia medica ottenne le prime cure.

Dall'alto. Cesare Palizzoli, di 46 anni, manovale, abitante al N. 1 di via del Seminario, ieri mattina, verso le 11, era intento al lavoro, quando gli cadde dall'alto un pezzo di mattone che gli produsse una ferita al vertice del capo.

Alla Guardia medica, il dottore d'ispezione gli prestò le cure necessarie.

Sasso feritore. Il bimbo di 6 anni Luigi Demicheli, abitante al N. 24 di via Giulia, ieri a un'ora e mezzo del pomeriggio, nei pressi della sua abitazione, fu colpito da un sasso, che gli cagionò una ferita all'occipite. Portato alla Guardia medica, il dottore di turno gli prestò le cure più urgenti.

Percosse. Giacomo Depiera, di 27 anni, gelatiere, abitante al N. 17 di via del Bosco, ieri sera, verso le 11, venne a diverbio per futili motivi col padrone, il quale lo colpì al capo con una chiave cagionandogli una ferita all'occipite. Recatosi alla Guardia medica, ottenne le cure necessarie.

★ Iersera Anna Fonda, di 22 anni, abitante al N. 7 di via della Pescheria, venne a diverbio con Giovanni Cossman, il quale la percosse in modo da cagionarle una ferita alla tempia sinistra e altre due all'occipite. Una guardia dell'ispettorato di via San Nicolò condusse il percotitore agli arresti. La donna dovette ricorrere all'Igea.

Lesioni accidentali. Si recarono ieri alla Guardia medica:

Amedeo Starz, di 15 anni, muratore, abitante al N. 109 di Barcola, per la cura di una ferita alla mano sinistra; Anna Polenich, di 36 anni, abitante al N. 20 di via del Torrente per la cura di alcune scottature all'avambraccio destro; Emma Carmoldi, di 76 anni, abitante al N. 1 di via della Barriera vecchia, per alcune scottature agli avambracci. Ottennero le debite cure.

Il marinaio Marco Ressar, di 63 anni, da Spalato, ricorse ieri all'«Igea» per la cura di una ferita accidentale riportata sopra l'occhio sinistro.

Il contadino Nicolò Declich, di 37 anni, abitante a Visignano (Istria) alcuni giorni or sono, con una falce si colpì [illegible] alla gamba destra e riportò una ferita. Ora, visto che questa non accennava a guarire, venne a Trieste e si recò all'ospedale ove l'accolsero nel quarto ripartimento.

Caduto. Il signor Giovanni Merio di 42 anni, impiegato, da Vienna, alloggiato all'hotel de la Ville, ieri mattina scivolando, cadde in modo da riportare una grave lussazione, per la quale dovette essere accompagnato all'ospedale civico.

Lotto. Estrazione del 5 agosto.

Innsbruck	46	39	28	81	68
Bruna	70	7	72	66	60

Corrispondenza aperta. *Matteo Z.* Gregorio XVI era generale dell'ordine dei Camaldolesi allorchè Pio VIII lo creò cardinale e prefetto di propaganda, donde salì poi sul trono di S. Pietro. — *Assiduo lettore.* La regina Elena parla correttamente l'italiano. — *Studente.* I posti più lucrosi e onorifici per un giovane che abbia assolto l'esame di maturità? Il ginnasio è scuola di coltura classica e generale; è appena il vestibolo dell'Università, e non dà alcuna abilitazione speciale. — *Numeri del papa.* E' uno scherzo volgaruccio anzichenò questo di dare a credere ai colleghi di giuocata che sieno usciti i numeri del lotto; ma vista la pronta resipiscenza, non ci sembra il caso di serbarne rancore. — *Faust.* La somma che il Governo italiano, in base alla legge delle guarentigie, tiene a disposizione del sommo pontefice si prescrive di cinque in cinque anni. — *Abbonato.* Sket grammatica slovena ad uso degli italiani; edita ad Udine. — *Cand. Loris.* Manuale di diritto amministrativo. Ed. Hoepli. — *Costante lettore.* Non serve cambiar di religione dopo celebrato il matrimonio: chi è cattolico al momento delle nozze in nessun caso ottiene il divorzio, in Austria. — *Lettore assiduo.* L'Ungheria ammette, in certi casi, la trasformazione del decreto di separazione, ottenuto all'estero, in divorzio, ma soltanto per i suoi cittadini. In ogni caso però quel divorzio non è regolarmente ottenuto per l'Austria. — *Pioppi.* Secondo il posto cui aspira; nell'amministrazione postale si può entrare coi più diversi attestati, da quello delle scuole popolari alla laurea in legge. — *Edile, A. V.* e *Nautica* ed *N. N.* Si rivolgano alle direzioni della scuola nautica e dell'industriale. — *A. P.* Per fare affiggere avvisi sugli albi, si rivolga all'impresa di pubblicità; per l'affissione di insegne sulle case occorre il permesso del civico Magistrato. — *G. S.* Abbiamo pubblicato, a più riprese, i risultati ufficiali più importanti del censimento del 1900. — *Straniero.* Referente sanitario provinciale è il consigliere di Luogotenenza dott. Bohata. — *N. N.* S. Ferruccio: 28 ottobre; Tolmezzo ha 4316 abitanti. — *Italo.* Quelle parole significano: Stemmi delle famiglie originarie del Palatinato, tratti dal 18.o libro, 12.o foglio della raccolta araldica europea dell'anno ecc. — *Un pittor che ga bacoli.* Contro le blatte: polvere di crisantemo. — *Tre matti.* Si scrive soqquadro. — *Mimi.* Il tenore Pietro Zeni non è scritturato a Udine. — *Ino.* C'indichi il numero di quella casa, abbandonata a mezzo. — *Liceale.* Edmondo de Amicis: Torino. — *Maria Antonietta.* Non si possono far diventar scuri i capelli senza tingerli. — *Logique.* In passato non vi era unità di misura e di peso: quasi ogni paese aveva il suo «miglio», il suo «braccio», la sua «libbra» ecc. che differiva di qualche poco da quelli di un altro paese; solo il sistema metrico ha introdotto l'unità. — *Catanese.* L'attuale via del Canale si chiamerà via Vincenzo Bellini. — *Verdi.* A Trieste vi sono due licei musicali, dove s'impartiscono anche lezioni di canto. — *Tergeste.* Santa Eulalia: 5 aprile. Il 13 novembre 1880 era un sabato. — *Capelli.* Una ricciolina, della quale però bisogna far uso moderato, perchè rende i capelli rigidi, si prepara con 120 gr. di alcool rettificato, 40 gr. di glicerina, 10 di ammoniaca e 30 di carbonato di potassa. Si aggiunge un'essenza a piacere. — *Babau.* Si trova da comperare della carta da filtro. Un filtro semplice per uso domestico si ottiene anche mettendo dell'ovatta in fondo all'imbuto per il quale si passa il liquido. Il bicarbonato di soda non solo non danneggia i denti, ma è raccomandabile, come polvere dentifricia. — *L'inglese Good looks* significa bell'aspetto, bella ciera; *to press*, nel significato più comune è comprimere, ma può stare anche per spingere, affrettare, arruolare. — *Abbonato. Pola.* Ne faccia ricerca nelle drogherie. — *Ambulante.* Per biglietti ferroviari per stazioni russe voglia rivolgersi ad un'agenzia di viaggi.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 21.6, ore 2 pom. 27.5 C. - Altezza barometrica 765.2, ore 12 mer. - Alta marea 9.29 ant., 8.17 pom. Bassa marea 2.45 ant., 2.33 pom.

Ogni giorno una. Agli esami di storia.

— Che cosa sapete dirmi della morte di Giulio Cesare?

— Che ne ho provato un sincero dolore.

TEATRI.

I coniugi Bendazzi-Garulli si produssero anche iersera nel teatrino d'estate a Barcola davanti a numeroso e sceltissimo pubblico, ed il successo fu anche ieri immenso. Gli applausi si accentuarono maggiormente all'aria della «Manon», «Picciol desco», detta dalla Bendazzi, ed alle strofe dei «Maestri cantori» e alla romanza «Aprile» cantata in modo encomiabile dal Garulli. La coppia cantò inoltre due duetti, quello della «Carmen» ed in chiusa quello dell'«Amico Fritz». Accompagnò egregiamente il Curellich. Oggi ultima produzione dell'applaudita coppia.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. «Venus» da Venezia con 105 pass., «Semiramis» da Alessandria e Brindisi con 84 pass., «Selene» da Cattaro e Corfù, i pir. a. u. «Maria B.» da Metcovich, e «Duna» da Cattaro.

— Partirono: i pir. lloyd. «Metcovich» per Metcovich, «Almissa» per Venezia; il pir. ital. «Solferino» per Genova; e il pir. a. u. «Duna» per Cattaro.

Movimento dei navigli a. u.

Piroscafi. «Margherita» arrivò il 3 a Vera Cruz, «Alberta» il 3 a Boston, «Anna» partì il 4 da Orano per [illegible] per Trinidad, proseguì il 4 da [illegible] da Castellamare per [illegible] «Emilia» passò [illegible] Trieste.

— Velieri. Il bark norvegese «Deveron» (ex a. u.) cap. Jorgensen partì il 26 p. p. da Trapani, carico di sale per Gotemberg.

Avvisi ai naviganti.

Italia. Mare Adriatico. - Paraggi di Porto Corsini. A circa miglia 3 per N.N.E. della bocca del canale di Porto Corsini, in fondali di m. 8.5 circa, trovasi affondato un trabaccolo carico di ghiaia, con gli alberi emergenti, il quale di notte viene segnalato possibilmente da un fanale a luce bianca.

Posizione appross.: Lat. 44.32' 20" N. — Long. 12.20' E.

Tunisia. Biserta. Battello-fanale tolto; boe. Il molo Nord dell'avamporto di Biserta è stato prolungato di circa m. 200. Il battello-fanale che era ancorato al largo dell'estremità di detto molo, venne tolto ed il fanale a luce fissa verde di questo battello è stato trasportato sul blocco foraneo che forma l'estremità dell'eseguito prolungamento. Le navi che entrano dovranno lasciare il fanale verde suddetto sulla dritta e non accostarlo a meno di m. 30.

Una boa nera, di forma cilindrica, è stata ancorata a circa m. 1160 per N. 61. E. dal fanale sulla punta Sebra situata al di dentro del canale d'accesso. Altra boa simile è stata ancorata a m. 820 per N. 70. E. dallo stesso fanale. Queste due boe si trovano sul limite Est dei fondali di m. 10 di un nuovo canale scavato.

Noleggi.

Piroscafi. «Recina» e «Istok» da Cardiff per Genova a 4 s. 9 ognuno, «Giacomo P.» da Nicolajeff per Genova a franchi 9.25, «Celtic Pricess» da Odessa per Anversa e Rotterdam a 10 s. se Amburgo 10.9, «John Morrison» dal Danubio per Amburgo a 13 s., se Bergen e Copenanghen 14, se Malmo e Stoccolma 14. 6, «Holmlea» da Campbelton e Dalhousie pel Canale di Bristol a 40 s., «Tantallon» da Port Arthur per Rotterdam a 10 s., «Ilford» da Barrow e Tilbury per Ceylon a 17 s., «Mario» da Alessandri per Marsiglia a 8 franchi.

— Velieri. «Suerimner» da Ship Island per Montevideo a dollari 12.50, «Josephine» da Bangor (Meine) per Rio Janeiro a 9 doll., «Agat» da Halifax per Hull a 45 s., «Ebba» da Fiji pel R. N. o Continente a 45 s., «Kilmallie», «Eugene Pergeline», e «Largo-Law» dai porti del Nitrato pel R. U. o Continente a 19 s. 4½ il primo e 19 ognuno gli altri.

5 agosto.

Da GORIZIA

— Camera di commercio.

La Camera di Commercio terrà lunedì 10 corr. alle 4 pom. una pubblica seduta. All'ordine del giorno, stanno, fra gli altri i seguenti argomenti: Deliberazione in merito alle dimissioni date da un delegato della Camera nel Curatorio della locale Scuola profess. di perfezionamento. Proposte di dispensa dall'obbligo di produrre il certificato di tirocinio. Rapporto riguardante lo sviluppo dal servizio telefonico. Nomina di quattro delegati nel Curatorio dell'Istituto per il promovimento delle industrie in Gorizia. Parere sul progetto di legge riflettente l'assunzione dei pagamenti in effettivo. Parere sulla chiesta attivazione del servizio telegrafico Farra, Podberdò, Ranziano e Terzo.

— Il nuovo Papa conosce Gorizia e il Friuli.

Patriarca di Venezia, il cardinale Sarto fu più volte ad Udine, o nella villeggiatura di quell'arcivescovo. Era amico del cardinale Missia, conosce l'arcivescovo Jordan, e l'anno scorso per tre giorni, cioè il 5, 6 e 7 ottobre, dimorò a Gorizia, ospite dei padri Gesuiti. Si disse allora che fosse venuto qui perchè malato.

— Collaudo.

Domani, 6 corr. seguirà il collaudo dei lavori per l'illuminazione a luce elettrica della città.

— Pubblica beneficenza.

Durante il mese di luglio vennero distribuite a titolo di sussidi fissi cor. 1455 ed a titolo di sussidi a mano cor. 500.

— Multe.

Durante il mese di luglio affluirono alla Cassa civica cor. 39 quali multe inflitte dal Capitanato e cor. 585 inflitte allo stesso titolo dal Giudizio distrettuale.

— Tasse.

Alla Cassa civica affluirono durante il mese di luglio cor. 699 per tasse decise dal Capitanato.

— Panificio cittadino.

Il panificio cittadino del quale già vi parlai è ora in piena attività. I suoi proprietari hanno messo in vari punti della città posti di rivendita.

— Debiti vecchi.

L'ostessa Maria Maceunich di via Cipressi N. 9, informò la Polizia, che il 30 maggio p. p. si allontanarono dalla città i due falegnami Francesco Stoche d'anni 20 da Vienna e Bartolomeo Doc d'anni 21, del distretto di Lubiana. Il primo le deve 16 cor. ed il secondo cor. 12.92. Prima di allontanarsi dall'osteria i due lasciarono in pegno all'ostessa due libretti di lavoro intestati al loro nome e le promisero che entro 15 giorni sarebbe ritornati a soddisfare il loro debito.

Trascorsi i 15 giorni l'ostessa s'impensierì e scrisse ai due ad un indirizzo fornitole da terzi, ma non ne ebbe risposta. Ora la Maceunich fu avvertita che quei suoi creditori sono occupati nella costruzione di una casa di costì in via del Belvedere.

— Rinvenimento.

Un conduttore d'omnibus dell'Impresa Zongar depositò oggi all'ufficio di Polizia una valigia contenente vestiti, trovata in un suo carrozzone.

Da GRADISCA.

— Per i civici vigili.

La giunta provinciale ha assegnato al nostro Municipio cor. 1300 per l'acquisto di attrezzi ecc. per il corpo dei civici vigili.

— Avventura che poteva finir male.

Stanotte, parecchi villeggianti [illegible], che si erano recati a visitare l'Esposizione di Udine, salirono [illegible] una giardiniera ed i cavalli [illegible]avano quando l'asse del [illegible] si ruppe. Un passante, accortosene [illegible]

COMUNICATI *)

Alcuni miei debitori di Pisino fanno diramare delle voci false sul mio conto giusta le quali io sarei stato costretto di domandare l'aprimento del concorso sulle mie sostanze e distolgono altre persone dal pagamento dei miei crediti.

Mi trovo perciò indotto di sbugiardare con questo mezzo i suddetti calunniatori, avvertendoli che derivandomi per loro colpa dei danni materiali, oltre a chiamarli a rispondere dinanzi ai Tribunali penali, esigerò dagli stessi anche il risarcimento degli eventuali danni.

Avverto infine i miei debitori di Pisino e dell'Istria che indugiando gli stessi ulteriormente nel far pervenire a mie mani o a quelle del mio procuratore avvocato dott. N. Fillinich in Trieste, gli importi dovutimi, sarò mio malgrado costretto di esperire contro gli stessi gli opportuni passi giudiziali.

Matteo Percich

Il sottoscritto ringrazia pubblicamente la spettabile Società delle **Assicurazioni Generali** per la sollecitudine e correntezza usategli nella liquidazione del danno sofferto in seguito al furto avvenuto nella sua abitazione.

AUGUSTO LEVI.

Mi sento in dovere di rendere con questo mezzo pubbliche grazie alla spett. Compagnia **Assicurazioni Generali** per la correntezza e sollecitudine dimostrata nella liquidazione di un danno causato da **furto con iscasso** il 29 m. p. nel mio magazzino in via Carintia.

SIMONE ISSMANN.

Il giorno 1. Agosto a. c. mi scadeva la polizza vita N. 290750 presso la ben conosciuta Società **La New York** ed oggi stesso mi venne contato dalla locale rappresentanza la spettabile ditta **Antonio Benussi fu Giorgio** il pieno saldo dell'importo assicurato in uno agli utili accumulati.

La straordinaria correntezza e puntualità della Società **La New York** merita di essere segnalata pubblicamente.

Trieste, 3 Agosto 1908.

Eugenio Chierini.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ne, si slanciò verso i cavalli ed impedì che proseguissero. Così fu reso possibile che i signori scendessero incolumi. Dovettero prender altro legno.

— **Messa nuova.**
Sabato 15 corr. il nostro concittadino don Ettore Delfabro, assolto il seminario di Gorizia, celebrerà nel nostro Duomo la sua prima messa.

Da CAPODISTRIA.

— **Elargizione.**
Per onorare la memoria della compianta loro ava Amalia Czermak de Eichenfeld i signori dott. Luigi e Lena Longo hanno elargito all'Asilo di carità per l'infanzia cor. 10.

Da PARENZO.

— **L'elezione di Pio X.**
Appena appresa la notizia dell'esaltazione del cardinal Sarto al pontificato, il Capitano provinciale telegrafò al sommo pontefice, che conosce personalmente, esprimendogli a nome anche degl'istriani il vivo compiacimento per la sua elezione e augurandogli lunga e felice esistenza.
In generale la notizia venne appresa qui con grande piacere nella speranza che il nuovo pontefice, benissimo informato nelle nostre condizioni, vorrà por fine alla ormai troppo arruffata quesione liturgica.

— **I nostri ciclisti a Udine.** Al convegno ciclistico di Udine indetto pei giorni 15 e 16 corr., prenderà parte anche una squadra di nostri ciclisti tutti soci del T. C.

Da VALLE

— **Conferenza agraria.**
In seguito alla scoperta della fillossera nel territorio di Rovigno, il prof. Francesco Blasig, direttore della scuola agraria di fondazione Cecon di Dignano, per invito del presidente del Consorzio agrario distrettuale di Rovigno Giovanni Tromba, tenne qui domenica una conferenza davanti a numeroso uditorio. Parlò della fillossera scoperta nella campagna di Dignano nei pressi di Valle e su quel di Fasana, e scoperta anche a Sanvincenti, e descrisse la biologia e l'azione dell'insetto devastatore. Dimostrò la necessità di premunirsi contro il flagello mediante l'impianto di viti americane e suggerì per le viti ammalate il trattamento con concimi chimici. Parlò poi anche del pericolo che si constatò quest'anno all'epoca della fioritura e raccomandò l'uso dello zolfo ramato per combattere la peronospora dei grappoli. Finita la conferenza, in compagnia di parecchi agricoltori, visitò alcuni vigneti che apparivano sospetti. Ma constatò che si trattava semplicemente di certe malattie fisiologiche che guariscono con una buona lavorazione e con una concimazione chimica.

Da ROVIGNO.
(Tribunale circolare).

— **Crimine di pubblica violenza.**
Secondo l'atto d'accusa, Giovanni Francovich da Pisino, agricoltore, d'anni 20, la sera d'un giorno non precisabile dell'ottobre 1902, a villa Zovich, si trovò in una compagnia che venne aggredita con sassi. Adirato, sarebbe corso a casa, vi avrebbe preso un fucile a doppia canna, e, ritornato sulla strada lo avrebbe esploso contro un gruppo di persone che stavano ferme davanti la casa di certo Pietro Zovich distanti da lui d'una trentina di passi, ma che non furono colpite. Perciò egli deve rispondere del crimine di pubblica violenza commesso mediante pericolose minaccie ed azioni specialmente pericolose, più dell'illecito porto d'armi. Egli è negativo; fuggì in casa sua, ma non tornò ad uscire, ed il colpo sparato fu di pistola e non di fucile, che a farla esplodere fu altra persona. Dalle risultanze del dibattimento la Corte si convince però della colpabilità del Francovich e lo condanna a sei mesi di carcere duro inasprito.
Lo difendeva il notaio Rismondo.

— **Per grave lesione corporale.**
Il giorno 29 marzo, davanti all'osteria di Francesco Rovis-Politik di Gimino, scoppiò una zuffa fra due compagnie, d'una delle quali facevano parte i figli di certo Matteo Bosaz fu Giovanni. Questi, accorse per pacificare i rissanti, ma fu gettato a terra da certo Giacomo Madrussan. Allora Antonio Masetich fu Giovanni da Pisino, dimorante alle stanzie Juraiaz di Gimino, agricoltore, d'anni 32, diede al caduto un potente calcio alla guancia sinistra, che determinò una lesione grave, l'alterazione della salute e l'incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un periodo da 20 a 30 giorni; poi, alquanto scostatosi, gli scagliò con forza una pietra in direzione del capo, senza però colpirlo. Per questi fatti è accusato del crimine di grave lesione corporale. Egli è negativo. Su proposta del difensore, notaio Rismondo, la Corte riconosce la necessità di far assumere ulteriori rilievi e proroga quindi il dibattimento.

— **Altra grave lesione corporale.**
Francesco Juran fu Giovanni da Pedena dimorante a Pola, spazzino, d'anni 53, nel pomeriggio del 3 maggio passando davanti al banco di vendita della rivendugliola Giovanna Zatella, trovò diverbio con lei. Le rovesciò un paniere di verdura, e diede un paio di pugni a lei ed al figlio Michele; poi se ne andò. Ma si voltò ad un tratto e con una pietra che teneva in mano colpì la Zatella alla fronte, causandole una lesione bensì leggera ma che, a detta dei medici, le determinò l'alterazione della salute e l'incapacità di attendere alle ordinarie sue occupazioni per un periodo di tempo dai 20 ai 30 giorni. L'Juran deve perciò rispondere del crimine di grave lesione corporale e su domanda della Zatella, anche della contravvenzione per pugni dati a lei ed al figlio. La Zatella poi deve giustificarsi in sede separata per aver tentato di colpire con un legno l'Juran durante il parapiglia.
L'accusato è in massima confesso, e poichè la Zatella ebbe a ritirare la querela per i pugni, viene condannata in base al solo crimine di grave lesione corporale a sei settimane di carcere duro. Lo difendeva l'avvocato Bartoli.

— **Possesso abusivo di dinamite.**
Giovanni Glussich di Antonio, da Chermenizza, pertinente al comune di Vlacovo di Albona, villico, d'anni 43, confessa di aver acquistato il 5 aprile da uno sconosciuto una cartuccia di dinamite, e d'averla voluta provare, facendola esplodere in mare il 5 giugno nella località Veruda, nel quale incontro riportò una lesione grave alla mano destra. Riconosciuto colpevole del delitto d'aver posseduto della dinamite senza il permesso dell'autorità e sotto circostanze tali che costituivano un pericolo per la salute e vita altrui, senza cioè le precauzioni imposte dalla legge, fu condannato a due settimane di carcere semplice. Era difeso dall'on. Bartoli.
La Corte era composta del cons. de Kümmerlin quale presidente, dai cons. Harabaglia, dott. Devescovi e dall'agg. Ventrella quali giudici. P. M. il sostituto procuratore di Stato dott. Sbisà.

Sciarada

Giunti eravamo - ci raccontò - al *totale*
Terribile su l'acque
Si scatenò ruggendo un temporale.
Vagammo lungamente sovra i flutti;
Ci servì come un albero un *finale*,
E una camicia ne servì da vela;
Verso *primiero* ne portava il vento;
Alfin vedemmo la terra, o contento!
Scampammo tutti.

Spiegazione del giuoco precedente:
MOLINI—MONILI

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 5 Agosto
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.) Vienna dopo borsa segna: Credit 661.—, Staatsbahn 664.25, Alpine 362.—. La borsa di Berlino chiude ferma: Credit 208.10 (207.60), Disconto —.— (—.—), Italiana —.— (103.40). Milano segna in chiusa: Cambio 99.97½ (100.—), Rendita 102.75 (102.89), Meridionali 699.— (701.—), Mediterranee 480.— (490.—). – Parigi: Apertura dell'Italiana 102.40, poi sino —.—. Chiusa Francese 97.82 (97.90), Italiana 102.35 (102.60), Spagnuola 91.50 (91.57), Banche Ottomane 596.— (594.—), Rio Tinto 1168 (1174), Lotti turchi 130.— (129.25).
Qui Rendita Italiana da 101.75 a 102.15, Credit da 660.— a 662.—.

Listino. Napol. da 19.03 a 19.06½, Zecch. 11.26 a 11.34, Lire sterline 23.87 a 23.90, Londra 239.10 a 239.65, Francia 95.10 a 95.35, Italia 95.10 a 95.60, Banconote italiane 95.10 a 95.40, Germania 117.25 a 117.55, Banconote germaniche 117.25 a 117.55, Rend. austr. carta 100.25 a 100.55, Rendita ungherese in Corone da 99.— a 99.25, Credit 660.— a 662.—, Italiana 101.75 a 102.25, Staatsbahn 667.— a 669.—, Lombarde 80.— a 81.50, Lotti turchi 121.— a 123.—.

Parigi 5. Chiusa. Rendita francese 3% 97.82 Rendita ital. 5% 102.35, Rendita spagnuola esterna 91.50, Azioni Banca ottomana 596.—.
Parigi 5. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 32.30, Cambio Londra 251.40 Egiziano —.—, Rendita austriaca in oro 103.45, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Länderbank 443.—, Lotti turchi 130.—, Banca di Parigi 1091, Azioni Meridionali italiane —.—, Rio Tinto 1166. sost.o
Londra 5. (Cambi Chiusa). Consolidati 90$^{15}/_{16}$, Lombardi 3¼, Argento 25⅛, Rendita spagnuola 90⅝, Italiana 101⅞, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza $2^{7}/_{16}$ Pagam. della Banca —.—. fiacco
Francoforte 5. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 208.25, Ferrate dello stato 143.50, Lombarde 17.30. fermo

Caffè. *Amburgo* 5. (Chiusa). Santos good average per settembre 24.75, per decembre 25.25, per marzo 26.—, per maggio 26.25. calmo
Amburgo 5. Rio ordinario loco 23—25, reale loco 26—28, buono loco 29—31.
Havre 5. Chiusa. Santos good average per agosto (per 50 chilogrammi) a fr. 30.—, per dicembre a fr. 30.50. calmo
Nuova York 5. Apertura. Rio per consegne future: sost.o, invariato.
Cotoni. *Liverpool* 5. — Mercato staz.o. Tenders in Dochets —. Vendite 15000 compresi affari consegna. Importazione —. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Agosto $6^{44}/_{100}$, Agosto-Settembre $6^{33}/_{100}$, Settembre-Ottobre $5^{90}/_{100}$, Ottobre-Novembre $5^{51}/_{100}$, Novembre-Decembre $5^{40}/_{100}$, Dicembre-Gennaio $5^{36}/_{100}$, Gennaio-Febb. $5^{31}/_{100}$, Febbr.-Marzo $5^{34}/_{100}$, Marzo-Aprile $5^{33}/_{100}$, Aprile-Maggio —.—.
Cereali. *Londra* 5. Frumento future Market per agosto 7.—, per ottobre 6.5⅞, per dicembre 6.6—. Formentone per settembre 4.5½, per dicembre —.—.
Metalli. *Londra* 5. Stagno Straits Apert. 127¼, Chiusa 122½, Rame Chile Bars good ord. brands. Apertura pronto 57¾, p. 3 mesi 55—.
Petrolio. *Anversa* 5. Loco 21.—. sost.o
Olio. *Parigi* 5. Ravizzone per mese corr. 49.75, per settembre 50.50, settembre-dicembre 50.75, gennaio-aprile 52.—. calmo
Segala. *Parigi* 5. Mese corrente 14.50, per settembre 14.65, settembre-dicembre 14.90, novembre-febbraio 15.—. calmo
Frumento. *Parigi* 5. Mese corrente 23.40 settembre 23.25, settembre-dicembre 22.35, novembre-febbraio 22.45. calmo
Farina. *Parigi* 5. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.85, settembre 31.55, Settem.-Dicem. 30.30, Nov.-Febbr. 30.15. calmo
Spirito. *Parigi* 5. Per mese corrente 39.—, settembre 38.75, settembre-decembre 37.—, Gennaio Aprile 36.50. staz.o
Zucchero. *Parigi* 5. Greggio 88° uso nuovo 22.—22.50 staz.o bianco per mese corrente 26.12½, per settembre 26.25—. fermo. ottobre-gennaio 27.25—, gennaio-aprile 27.37½. Raffinato 93.— a 93½.
Amburgo 5. (Chiusa). Per agosto 16.35, per settembre 16.55, ottobre 17.85, decembre 17.85 marzo 18.20, maggio 18.35. staz.o
Londra 5. Java a scelt. 9.4.½ Rappe greggio a sc. 8⅛. fermo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). – Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 5 agosto 1903 colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a			
3			
6	Habsburg	5	Caricazione
9	Melpomene	10	Scaricazione
12 a			
12 b			
13 a			
13 b			
14			
17	Braila	7	Caricazione
21	Sapho	7	»
22	Solunto	5	»
24	Medea	10	Scaricazione
Molo I	Sipan	5	Caricazione
Molo II			

Redattore responsabile Augusto Rocco. — Trieste. Stampato ed edito dallo "Stabilimento editore del Giornale IL PICCOLO"

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 2, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI giovane corrispondente italiano, tedesco, croato per una casa viennese. Offerte «Dauernd 500» al Piccolo. 3504

CERCASI custode per società, ammogliato, conosca possibilmente croato o sloveno. Indirizzo Piccolo. 4010

CERCANSI lavoranti saponai, offerte con referenze, età sub «Saponaio» Piccolo. 4054

CERCASI principiante garzona stiratrice. Indirizzo al Piccolo. 9552

CERCASI ragazzo con paga negozio paste. Via Solitario N. 17. 4149

CERCASI abile cameriera dai 20-30 anni. Indirizzo Piccolo. 4152

CERCANSI due abili lavoranti fabbri con pratica di bottega. Indirizzo Piccolo. 4137

CERCASI donna servizio due volte giorno. Via Romagna 170, I. 4127

CERCASI domestica onesta, capace, parli italiano, tedesco, buon salario. Indirizzo Piccolo. 4170

CERCANSI lavorante e mezzo lavorante bandai. Indirizzo al Piccolo. 4114

PRATICANTE conoscenza lingua italiana, tedesca cercasi. Riceve paga. Indirizzo Piccolo. 3983

PRATICANTE, perfetta conoscenza italiano, tedesco, cercato casa esportazione. Offerte studi percorsi «International» Piccolo. 3975

PRESTASERVIZI cercasi. Via S. Lucia 8, secondo. 9554

ELETTROTECNICO cerca ragazzo apprendista. Indirizzo al Piccolo. 4108

NEGOZIO manifatture cerca per «dettaglio» abile agente. Indirizzo al Piccolo. 4098

CERCO abile lavorante calzolaio. Via Stadion N. 10. De Rosa. 4143

PRESTASERVIZI buonissime referenze cercasi, corone 18. Ghega 2, IV, destra. 4179

SI cerca prontamente donna di servizio. Via Ponterosso 4, I. 4181

PRIMARIA ditta germanica cerca perfetto corrispondente italiano, con conoscenza della lingua tedesca. Offerte sub «V. H.» al Piccolo. 4120

CERCO donna portare passeggio bambina, 8 corone mensili. Via Giulia 8, II piano. 4076

MAESTRA sarta offresi salone mode o distinte famiglie. Offerte «Maestra» Piccolo. 4135

CONTABILE provetto, corrispondente perfetto tedesco, serbo-croato, italiano, ottimi certificati, sarebbe prontamente disponibile. Offerte «Verlässlich-Leistungsfähig» Piccolo. 3828

GIOVANE signora vedova, che parla tedesco, italiano, brava di casa, cerca posto come direttrice casa, signore in età. Lettere sotto «Avvenire» fermo posta centrale. 4110

GIOVANE ex sott'ufficiale dell'esercito, trentacinquenne, bene introdotto materia legale, bella calligrafia, cerca posto studio avvocatile o commerciale; miti pretese. Offerte «R. T.» Piccolo. 4093

SIGNORINA diciasettenne offresi quale cassiera o venditrice; mitissime pretese. Indirizzo al Piccolo. 4122

SIGNORINA cerca posto come cassiera o venditrice, parla quattro lingue. Indirizzo Piccolo. 4038

SIGNORE quarantaduenne si offre quale cocchiere presso famiglia signorile. Offerte «Cocchiere» Piccolo. 4189

PER settembre cerca posto signorina che fu per più anni quale prima venditrice in articoli calzature a Vienna. Conosce il lavoro di sarta, parla italiano, tedesco, francese, inglese, ungherese e dispone di primarie referenze. Gentili Offerte sub «X. Y.» al Piccolo. 4095

ISTRUZIONE

DISTINTO signore scambierebbe conversazione italiana, tedesca o francese con signorina o signora. Offerte «Conversazione» Piccolo. 4184

MAESTRO superiore insegna materie scuole popolari, cittadine, medie, tedesco, contabilità, modesto onorario. Sub «Spes» al Piccolo. 4115

CERNE' (Corso 37). Ripetizioni, preparazione esami qualsiasi scuola, conversazione, corrispondenza tedesca, italiana per adulti. 3841

MACCHINISTA esperto istruisce, prepara per esami. Lazzaretto vecchio 18, terzo. 4089

AFFITTANZE

CERCO quartiere, anche subaffitto, quattro stanze, camerino, cucina; esclusa posizione Giardino. Offerte Piccolo sub «Elegante». 3873

CERCASI stanza ammobiliata, disobbligata, vicinanze piazza Caserma. Offerte sub «Disobbligato» al Piccolo. 5771

USO scrittoio cercasi bella stanza vuota, primo piano, centro. Offerte sub «E. O.» al Piccolo. 5781

IMPIEGATO cerca prontamente stanza ammobiliata, con costo, fior. 30 mensili. Sub «Benessere» Piccolo. 4185

PRONTAMENTE cercasi stanza o veranda per studio pittura, preferibilmente in campagna vicino città. Offerte sub «Pittore» Piccolo. 4164

SIGNORE solo cerca stanza grande, vuota, quieta. Offerte «Quietissimo» Piccolo. 4188

CERCASI camera vuota con comodo cucina, centro. Offerte sub «Emma» Piccolo. 4106

CERCANSI due stanze, cucina, giardino, rimanente stagione Barcola. Indirizzo Piccolo. 4083

AFFITTANSI prontamente una o due stanze ammobiliate o vuote presso signora vedova. Indirizzo Piccolo. 4092

AFFITTANSI, 24 agosto, due camere vuote con comodo di cucina, una ammobiliata, parchettata. Rivolgersi Boschetto 5, secondo. 4097

AFFITTASI negozio, escluso manifatture, fiorini 480. Via Piazza Piccola 1. Attualmente Cillo. 4107

AFFITTASI bellissimo quartiere parchettato, due camere, camerino, poggiuolo, cucina, annui 222. Via Donadoni 10, angolo via Petronio. 4101

AFFITTASI prossimamente in Capriva, abitazione, posizione bella e salubre. Rivolgersi a Francesco Grion, Capriva. 3999

AFFITTASI bella stanza vuota, ingresso libero, casa nuova. Indirizzo al Piccolo. 4001

AFFITTASI prontamente stanza ammobiliata con due finestre. Valdirivo N. 26, primo piano. 4033

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero, uso scrittoio, I piano. Indirizzo Piccolo. 4124

AFFITTANSI splendidi quartieri 3-4 stanze, terrazza, vicino Meridionale. Indirizzo Piccolo. 4138

AFFITTASI un camerino interno per salvare mobili. Indirizzo al Piccolo. 4139

AFFITTASI, centro, buonissimo letto signorina, presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 4151

AFFITTANSI stanze ammobiliate due letti, vuote, scrittoio, gas, stufe. S. Giovanni 5, primo. 4155

AFFITTASI quartiere due stanze, cucina, acqua. Salita Gretta 8, I. 4161

AFFITTANSI una o due stanze vuote, comodo cucina. Giulia 23, I. 4158

AFFITTASI stanza ammobiliata, persona sola. Via Giulia 23, I. destra. 4158

AFFITTASI stanza ammobiliata. Corso 43, primo. 4125

AFFITTANSI due stanze ammobiliate, volendo uso letti. Via Crociera 1, primo. 4111

AFFITTANSI due stanze vuote, 24 agosto. Farneto 12, II. 4096

AFFITTASI bella stanza ammobiliata. Stadion 16, porta 22. 4084

BEL 14 affittasi stanza due letti per due signori. Indirizzo Piccolo. 4077

DA affittare bella stanza ammobiliata famiglia tedesca. Coroneo 9, II. 4165

VIA Pasquale Besenghi N. 5 A. Affittansi due stanze, cucina con acqua e giardino. 4104

DA affittare due grandi stanze vuote, ingresso libero, possibilmente uso deposito. Via Canale 7, I. 4166

BELLISSIMO quartierino affittasi in via Cologna N. 9, II piano. 4160

BELLA stanza, ingresso libero, affittasi a signore solo. Via Vienna 7, quarto. 4163

DA affittare stanzetta ammobiliata, fiorini 8. Via Nuova 23, IV piano. 4154

FAMIGLIA piccola affitta bellissima stanzetta a distinta signora o pensionato, eventualmente costo. Indirizzo Piccolo. 4153

IN campagna pressi stazione meridionale stanza con costo da affittare per una o due persone. Indirizzo al Piccolo. 4099

MAGAZZINI grandi introdotta acqua, gas, affittansi prontamente. Via Alessandro Volta 3, corte, dietro Giardino Pubblico, fior. 180. 4141

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, soldo pigioni, casa da un anno costruita, fior. 300 affittasi. Via Luigi Galvani 3, dietro Giardino Pubblico. 4145

QUARTIERE quattro stanze, poggiuolo, tre e quattro stanze, acqua, gas, tutto compreso, affittansi fior. 320, 240, 280. Via Rossetti 753, dirimpetto villa Modiano. 4141

DA affittare magazzinetto in corte. Via Fontanone N. 2. Rivolgersi dal portiere. 4142

DA affittare un quartiere di quattro camere, camerino e cucina in via Geppa N. 12, quarto piano; anche prima del 24 agosto. 4128

DISTINTA famiglia affitta stanza vuota e stanzetta ammobiliata, volendo costo. - Via S. Nicolò 7, IV. 4132

STANZA grande, vuota, I piano, centro. Indirizzo al Piccolo. 4144

MAGAZZINO fondo, posizione centrica, affittasi anche prontamente. Indirizzo al Piccolo. 4175

BEL quartiere di quattro stanze affittasi 24 agosto. Via Farneto N. 3, I piano. 4085

7 fiorini stanza ammobiliata, pronta. - Piazza Borsa 4, porta 8. 9553

BOTTEGHINI, magazzini chiari, affittansi prontamente. Via Commerciale 18 A. 2061

QUARTIERI di due, tre, quattro stanze, cucina affittansi. Indirizzo Piccolo. 3280

SUBAFFITTASI per agosto bellissimo quartiere in via Capuano N. 7, II piano, quattro stanze, due camerini, cucina, dispensa, prezzo modico. Rivolgersi D.r Lipperl, via Caserma 5. 3402

VILLEGGIATURA TRICESIMO. Ambienti N. 8 ammobiliati e comodi. Prezzi da convenirsi. Rivolgersi: Romana Sala, Tricesimo (Udine). 3581

VILLEGGIATURA a Cormons affittasi. Indirizzo al Piccolo. 3721

CAMERA ingresso libero, vuota od ammobiliata, affittasi. Valdirivo 18, terzo. 3826

TRE camere, camerino, cucina, acqua, gas affittansi fior. 300. Indirizzo Piccolo. 3854

ACQUEDOTTO affittansi due belle stanze vuote, comodo cucina. Indirizzo Piccolo. 4071

STANZA vuota grande, due finestre, da affittare. Via Campanile 3, III piano. 4116

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTANSI barili vuoti da strutto, olive, tamarindo, olio e qualunque altra categoria e grandezza. Offerte sub «Barili» Piccolo. 4053

ACQUISTANSI armi, antichità, mobili, casse forti, bilancie scrittoi. Beccherie 6. 4058

CERCASI un carro a quattro ruote. Indirizzo al Piccolo. 4147

DA vendere una piccola botte per tingere e pulire caffè. Piazza Nuova 2, portiere. 4140

DA vendere montura completa impiegato dello Stato. Indirizzo Piccolo. 4086

DA vendere una credenza vetrina, lettino. Indirizzo Piccolo. 4118

DA vendere uno scrittoio grande, un copialettere, una scansia grande per lettere, due banchi da negozio ed altri mobili usati. Via Ombrelle 1, falegname. 4112

DA vendere canapè e due poltrone nuove, foderato in tappeti e peluche. Tappezziere via Farneto 36. 3798

DA vendere scrittoio in buono stato. Via Barriera 3, I; dalle 11-4. 3844

DA vendere una ghiacciaia per birraria. Magazzino via Molin piccolo 6. 3988

VENDONSI Nostra Monarchia Illustrata e Vita animali di Luigi Figuier, nuovissime, metà prezzo. Indirizzo Piccolo. 9556

VENDONSI armadio e tavolo cucina, armadio quattro cassetti. Barriera 10, III. Esclusi rivenditori. 4130

VENDONSI prontamente cassoni grandi, adatti per imballaggio mobili o vetrami. Via Miramar 9. 4178

VENDONSI due involti per battesimandi, fiorini cinque e mezzo. Indirizzo al Piccolo. 4099

VENDESI, prezzo occasione, stanza pranzo opaca. Via del Monte 10, falegname. 4145

VENDESI prontamente parete di lastre. - Piazza Borsa 5, porta 5. 4146

VENDONSI: bagno con stufa, tavolino fiori con motore, fauteuils, tavoli, lampada gas cinque fiamme, armadio doppio, armadio ferro bottiglie. Acquedotto 35, primo. 4133

VENDONSI mobili in ferro per giardino e sparherde nuovi e usati. Indirizzo al Piccolo. 4187

VENDONSI bilancie decimali chilogrammi 1000, 500, 150; sparberde; un forno per falegname. Beccherie 25. 4187

VENDONSI: bellissima lampada da salone, mandolino buona voce, libri tedeschi, prezzo convenirsi. Indirizzo Piccolo. 4177

VENDONSI due letti, suste, specchio. Via Industria 1 D., III, 19. 4171

VENDESI bellissimo pianino nero, fabbrica francese, buon prezzo. Indirizzo Piccolo. 4167

VENDONSI mobili usati buonissimo stato. Indirizzo Piccolo. 4173

VENDONSI: argentiera legno mogano, orologio con campana vetro, armadione, quadri pittura, paraventi, libreria con libri assortiti; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 4121

VENDONSI due letti, un tavolo, Androna Fornace 4, II, interno. 4119

VENDESI chiusura grande per scrittoio, nonchè due tavolazzi da magazzino. Via Dobler N. 4, dalle 2-3. 4100

VENDONSI diversi mobili nuovi ed usati. Farneto 17, I, sinistra. 4094

BICICLETTA vendesi con accessori. Negozio commestibili. Piazza Cavana N. 4. 4113

CASSE vuote grandi vendo. Via Caserma 1, corte. 4079

IMMEDIATA partenza: vendo due bellissimi letti completi, relativi tavolini notte (sgabelli) con marmo, armadio sei cassettini, specchio, tutto poco usato. Nuova 20, terzo, Meggiorini. 4172

OCCASIONE, vendonsi diverse scansie, vetrine, tenda per uso negozio. Indirizzo al Piccolo. 4157

CANAPE', potrone, sedie, fusti stoffa secession, vendonsi metà costo. Nuova 20, III, porta 7. 4174

PUCH-Styria quasi nuova vendesi. Barriera 18, ombrellaio. 4150

OCCASIONE per sposi, causa trasloco vendesi magnifica stanza da letto nuovissima, massiccia, stupendo intaglio e marmi, ex vicolo Cieco, ora via Luigi Ricci 1, I p., porta 7. 4136

GHIACCIAIA, altri oliografia, sparherd, diversi tavolini vendonsi. Indirizzo Piccolo. 4186

YOST macchina da scrivere in ottimo stato, prezzo minimo, vendesi. Cartoleria via Borsa. 4183

LETTINO ferro (bambina), lavamano, utensili cucina, vendonsi. Solitario 24, pianoterra. 4159

MANCANZA spazio vendo scrittoio quasi nuovo, costò fiorini 75 per 30. Diversi mobili. Nuova 20, III. Meggiorini. 4172

CASETTA nuova con giardino vendesi sotto prezzo stimato. Indirizzo Piccolo. 4117

FRANCOBOLLI scambiansi. Piazza Caserma 5, III, porta 5. 4090

PIANOFORTE Schnabl eccellente vendesi, prezzo occasione, causa trasloco. Indirizzo Piccolo. 9555

CAUSA MALATTIA, cedesi negozio manifatture bene assortito ed avviato, in città vicino a Trieste, verso capitale di Corone 15000, con utile netto immediato d'oltre 3000. Indirizzo al Piccolo. 3632

STUDIO fotografico vecchio ed avviato con annesso quartiere ad uso abitazione, sito nel centro della città, vendesi od affittasi prontamente a Fiume. Indirizzo al Piccolo. 3851

STANZA da letto e pranzo: lavoro moderno, solido, da vendere a prezzo conveniente. Piazza Valle 1, falegname. 3911

RUOTABILE, domatrice e Gig vendonsi. Indirizzo Piccolo. 3937

TRICICLO motore Dion perfetto stato vendesi, eventualmente anche scambio bicicletta. Rivolgersi portiere Piazza Nuova 2. 5787

BICICLETTA signora, quasi nuova, vendesi. Via Foscolo 7, III piano. 4004

IN vendita due cavalli per vettura. Rivolgersi dal cocchiere nel cortile via delle Acque N. 10. 4080

OCCASIONE sposi magnifica stanza da pranzo e da letto a poco prezzo. Maiolica 10, II, porta 8. 4009

FALEGNAME vende bellissime stanze letto e pranzo solidissimamente lavorate. Cecilia 8 A. 4043

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO cane giovane da caccia, mantello nero, strada Basovizza. Portarlo «Villa Francesca» Rozzol. 5784

SMARRITA una catenella da bambino con medaglione, una parte con l'effige della Madonna con Gesù bambino, dall'altra una croce. Adeguata mancia portandola Piccolo. 4134

BORSA signora, contenente carte, denaro, veduta raccogliere da ragazza conosciutissima, in piazza Nuova (Gadola) porti polizia scanso dispiaceri gravi, ricevera generosa mancia. 4178

DIVERSI

PRIMA-vera se qualche caso fortuito accorcerà ore eterne. Adorandoti idolatra-ta. 4102

I.. Dio è giusto paga chi merita, se il tempo v'avanza da riderni buon divertimento! 4078

VENERDI', vedervi, salutarvi col più gran entusiasmo. Martedì, vi nascondeste al mio passaggio, perchè? 4103

EDVIGE 50. Scrittole. 4105

IOLE 28. Spero non vorrà continuare così, senza una spiegazione. Saluti affettuosissimi. 4180

ASPERA ad Astra. Indisposto parleremo Venerdì. 4156

MEDVED. Spero starai meglio, sono molto dispiacente a rivederci sabato, raccomandoti tutto addio tanti. 4162

GRAZIE. Che pensavi martedì notte, inutile, sono rassegnato a tutto. 4176

CATTIVO! Che cosa devo pensare di Lei? 4182

CAPITALISTA socio con 2000 corone cerco per impianto industria, garantito guadagno 90%. Trattasi utilissima invenzione patentata Austria, Germania, Inghilterra; oppure vendo brevetti. Scrivere Piccolo «Meccanico». 4168

CERCASI prontamente per lavoro senza concorrenza socio con 6000 fiorini. Offerte sub «M. L.» Piccolo. 4091

2000 fiorini cercansi prontamente, solida garanzia, polizza vita. Offerte «Mercurio» Piccolo. 4123

CERCO fior. 4000 per 5 anni verso buone garanzie e ipoteche. Offerte sub «4000» al Piccolo. 4131

LA FORTUNA N. 15, soldi 4. Croce Italiana, Clary completi con restanti. Salm, Stato 1860, Buoni Napoli, Rendita Napoli, Sassonia, Braunsweig, Boden 4 per cento, Congo, Bruxelles, Egiziano 3 per cento, Ausbach, Vienna Investizione, Bosnia-Erzegovina, Banca Commerciale Pest. Abbonamento tutto 1903, soldi 35, presso Banca Bolaffio, Trieste. 39984

OCCASIONE favorevole, anche per giovane desideroso entrare commercio, associandosi, piccolo capitale, a persona distinta, abilissima affari, per impianto azienda articolo lucroso. Chance, posta Venezia. 3531

BUONA famiglia prenderebbe a costo bambino. Offerte sub «Bambino» Piccolo. 4081

OCCASIONE! assortimento vetrerie, accessori per luce Auer-Sirius, prezzi modicissimi, presso ditta Tonitz, via Caserma. 4169

PIANINI, pianoforti assortimento fabbriche mondiali come Steinway e Sons ed altri simili, scambio, noleggio, vendita anche verso pagamento rateale, prezzi mitissimi. Salone «Germania», Cavana 8. 4189

TAPPEZZIERE assume qualunque lavoro garantito nelle famiglie. Indirizzo al Piccolo. 4126

ULTIMI giorni vendita mobili negozio Mondolfo. Nuova 24, consegna locale. 4059

PRESERVATIVI francesi dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10; spedizioni ovunque. Gàl. Trieste, Corso 4. 3671